ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 31 Maggio 1919* — MATTINO NUM. 148

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi Mortuari o Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lo Stato autonomo di Fiume secondo il piano in discussione

Come viene delimitato - Un Governo di cinque Consoli, dei quali due italiani - Il piano è di origine franco-inglese, appoggiato da Wilson - Il Presidente conferisce con i Delegati jugo-slavi - L'accordo è in cammino.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 30, notte.

Il prospetto uscito ieri sera sul *Temps* per la soluzione del problema adriatico ha continuato a tenere il campo anche oggi. Tutti gli organi parigini del mattino — quelli ufficiosi in prima linea — si sono affrettati a riportarlo, annunziando imminente l'accordo generale al riguardo. Sino a stasera l'accordo non è raggiunto. Pure sia di fatto che il disegno riferito dal *Temps* ed echeggiante dappertutto esiste, non solo, ma accentra a sè le discussioni degli uomini responsabili. La sua vitalità può, anzi, dirsi accresciuta. Essa è lungi dall'essere distrutta da certe riserve ufficiose che il *Petit Journal* ed altri suoi confratelli riferiscono come emanate dall'Hôtel Edoardo VII. Risulta piuttosto che il piano di soluzione in parola è di paternità franco-inglese, mentre a tutta prima sembrava concepito e lanciato soltanto da fonte francese. Questa duplice paternità gli conferisce un'intensa forza di attrazione, la quale viene moltiplicata da molte voci che sembrano confermare senza fallo anche l'adesione di Wilson. Certo, il piano franco-inglese di cui è portavoce Tardieu, ha le radici in una proposta americana avanzata dal colonnello House in un momento in cui, secondo il *Journal*, la sua franca accettazione avrebbe scongiurato molti guai. E' dunque verosimile che Wilson stia ormai aderendovi ed adoperandosi per la sua applicazione risolutiva.

Chi scrive ha adottato un metodo pessimo dal punto di vista del [illegible] reportage, una spassionata [illegible] quanto riguarda tutto ciò che potrebbe essere interpretato come una assunzione di corresponsabilità in direttive politiche che gli ripugnano. Nessuno può [illegible] di essere un cronista puro e semplice in ore come queste e certe informazioni dirette coinvolgono l'avallo di chi le riferisce. Lo scrivente non vuole avallare niente e si attiene quindi al metodo di fondarsi quasi sempre su informazioni che abbiano già il crisma della pubblicità per dati e fatti di altri. Orbene, su queste fondamenta, il progetto franco-inglese, virtualmente già accettato dall'America e sul quale i nostri rappresentanti proseguono le discussioni con un favore che appare sempre più manifesto, può venire recapitolato in forma più dettagliata di quella esposta dal *Temps*.

Non è il caso di estendersi sulla parte che concerne la Dalmazia e le isole. In questo ambito il prospetto di ieri sera è esauriente. Le [illegible] politiche di Zara e Sebenico sono assegnate in termini di sufficiente sovranità al Regno d'Italia insieme con le isole strategiche. Dobbiamo invece diffonderci meglio sul nuovo Stato indipendente la cui capitale sarebbe Fiume.

La proposta in questa sfera è di creare un piccolo Stato autonomo con circa [illegible] mila sudditi. Ad occhio e croce 30 mila di essi sarebbero italiani e [illegible] mila sloveni. Quelli italiani costituirebbero il fior fiore della popolazione, perchè sarebbero in buona parte rappresentati dal ceto intellettuale e commerciale della borghesia, mentre gli sloveni sarebbero quasi tutti gente rurale. Il nuovo Stato escluderebbe il sobborgo fiumano di Susak, che è essenzialmente slavo e si estenderebbe alquanto al nord-ovest, abbracciando una porzione dell'Istria orientale ed incorporando un buon tratto della ferrovia Fiume-Lubiana. Il suo confine nord-occidentale sarebbe quello delle terre di Volosca e di Kastua. Esso combacerebbe col nuovo territorio autenticamente italiano dell'Istria e del Triestino. Militarmente questa demarcazione non solleverebbe entusiasmo eccessivo, ma verrebbe considerata soddisfacente. Le isole di Veglia e di Arbe, dinanzi all'imboccatura portuaria di Fiume, spetterebbero al nuovo Stato in gestazione.

Quale Governo sarebbe posto alla testa del nuovo Staterello? Il progetto contempla un regime misto, che si risolverebbe in un Consiglio di cinque consoli, due dei quali dovrebbero essere italiani, uno probabilmente croato (dovrà essere un uomo locale), uno ungherese ed uno jugo-slavo. Questi cinque consoli saranno nominati dalla Conferenza, oppure dalla Lega delle Nazioni, e saranno incaricati di reggere liberamente il nuovo Stato per un periodo di quindici anni.

Allo scadere del quindicennio verrà indetto un plebiscito in cui i votanti dovranno optare per una di queste tre alternative: restare sistemati nello stato quo, oppure incorporarsi col regno d'Italia, oppure scegliersi un'unione diversa. Al rispetto di siffatte condizioni, in conformità dell'accordo fondamentale, veglierà la Lega delle Nazioni. Secondo una formula che circola stasera, ma che non possiamo assodare, la Lega non dovrebbe ingerirsi nel reggimento dello Stato di Fiume, ma sarebbe chiamata soltanto a garantire la sua sopravvivenza di fronte a qualsiasi complicazione. Ad ogni modo, è chiaro che il nuovo Stato passerebbe praticamente sotto l'egida della Società delle Nazioni. La sua rappresentanza diplomatica non verrebbe naturalmente esercitata dall'Italia, come taluni preconizzavano, ma assumerebbe un carattere autonomo di concerto con la Lega. Economicamente lo Stato di Fiume dovrebbe permettere il libero transito internazionale attraverso il suo porto e lungo il suo tronco ferroviario.

Questo è in dettaglio il disegno che tiene il campo giornalistico. Esso viene appoggiato dalla Francia e dall'Inghilterra e possiede probabilmente il beneplacito di Wilson e non è stato [illegible] vengono analizzandolo con animo amichevole. Il solo quesito aperto sarebbe questo: se gli jugo-slavi siano disposti ad accettarlo alla loro volta. Ma se le cose stanno nei termini che recano anche il suggello di tutta la stampa parigina, gli jugoslavi si trovano nel dilemma: respingere la proposta e apparire galli selvaggi, ovvero accettarla giungendo secondi sul terreno della soluzione. Forse preferiranno il secondo posto di arrivo, anzichè lo spiacevole aspetto di galli selvaggi in faccia ad un mondo arcistufo di controversie locali che, a torto od a ragione, gli sembrano quisquilie.

E' probabile che una decisione la piglino alla svelta. Infatti apprendiamo che oggi lo stesso Wilson ha chiamato all'Hôtel Crillon i signori Trumbic, Vesnitch e Pasic per informarli del progetto e, evidentemente, per sollecitarli a sottoscriverlo. Siccome essi amerebbero meglio annettere Fiume senz'altro, può darsi che non abbiano ascoltato il Presidente con volto raggiante. Ma i delegati jugo-slavi esaltano da lungo tempo la saggezza di Wilson invocandone l'intervento e Wilson oggi è intervenuto. Tutto questo prelude con bastevole possibilità a notizie concrete ed importanti senza molto ritardo. I colloqui che proseguono (partecipandovi specialmente White ed House per l'America in veste di conciliatori, e Tardieu per la Francia ed Inghilterra in veste di intermediario proponente) sono di tale natura che difficilmente potrebbero affogare in una pozzanghera come i tentativi anteriori. Come vi avvertivo già ieri, un accordo deve essere quindi realmente in cammino.

Tanto per non tenerci al coperto aggiungeremo subito che personalmente noi amiamo pochissimo l'accordo che si prospetta. Senonchè, la nostra concezione del momento è tale che le preferenze ed i rimpianti devono sull'istante cedere il passo alla realtà ed alla necessità della forza delle cose che la debolezza degli uomini hanno determinato. La nostra non è accettazione soddisfatta, ma adattazione ragionata. Noi crediamo che sia urgente la liberazione del pensiero politico italiano dall'incubo adriatico, perchè incubano nel mondo fenomeni giganteschi, inesorabili, ai quali potremo tener fronte soltanto con una visione più ampia di quella che abbiamo avuto sinora e con una concentrazione intellettuale diretta in altro senso.

Chi scrive non ha avuto l'animo in questi giorni di cincischiare della carta con particolari topografici della rete ferroviaria che fa capo a Fiume, mentre per esempio l'America sta gettando le basi di una ferrovia dal mar Caspio al centro della Cina, dove fa capo il centro oceanico che viene da Shanghai, e mentre l'Inghilterra, il Giappone e la Francia, allestiscono carovaniere meccaniche dello stesso tipo in altri livelli del mondo. Gli apologisti del nuovo sistema adriatico in maturazione sostengono che l'intelligenza italiana saprà procurarsi nel prossimo Stato indipendente di Fiume tale un'affinità di sentimenti e di interessi da farne in realtà un'appendice del nostro paese. Ciò è perfettamente ammissibile, ma ad una sola condizione: che avvenga un mutamento di uomini.

Un altro ragionamento confortevole che trova posto anche nel «Journal» di stamattina, è questo: che l'Italia, con la soluzione contemplata, si procaccia l'intero dominio dell'Adriatico. Per conto nostro dobbiamo ripetere la riserva di cui sopra. Non si diventa dominatori in mare in grazia di un trattato e neppure in virtù di navi da guerra. Ma si domina soprattutto col presidio spirituale, col senso che si diffonde della propria capacità di dominare. Uomini nuovi dovranno suscitare anche questo, altrimenti, nella sistemazione che si prospetta, l'Adriatico rassomiglierà solo ad un ingrandimento fotografico della Sarre, mestissimo tra i fiumi.

Marcello Prati.

Clemenceau si è sbilanciato?

Una pubblicazione e una nota sul suo colloquio con la Confederazione del lavoro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte

La sindacalista *Bataille*, rendendo conto della visita che la delegazione della Confederazione del Lavoro ha fatto a Clemenceau per presentargli le mozioni approvate dal recente congresso nazionale, scriveva che, avendo il segretario generale Jouhaux esposte quali erano le opinioni dei lavoratori sulle tre questioni della smobilitazione, dell'amnistia e dell'intervento in Russia, il Presidente del Consiglio aveva risposto: Per quello che concerne la smobilitazione, che al momento attuale due milioni di soldati erano già stati smobilitati e che non appena firmato il trattato di pace si procederebbe senza indugio alla smobilitazione totale; per l'amnistia, che una misura di pacificazione, larga per quanto possibile, sarebbe presa a breve scadenza (tutti i reati compiuti da militari, compresi gli ammutinamenti, ma eccettuati i delitti di tradimento, saranno amnistiati, non senza tuttavia esaminare certi casi speciali); in quanto all'intervento in Russia, che non dovevasi praticare nessuna immistione negli affari interni russi. Lo sgombero dei territori russi, soprattutto di Odessa, è stato deciso ultimamente dal Governo francese. Quando questo avrà l'assicurazione che i popoli amici della Francia contigui alla Russia potranno vivere liberamente al riparo dagli attacchi delle legioni russe, le truppe francesi di Oriente attualmente alle frontiere della Polonia e della Romania saranno rimpatriate.

Questo pubblica l'organo sindacalista, ma una nota emanante dalla Presidenza del Consiglio afferma stasera che le dichiarazioni attribuite a Clemenceau oltrepassano quello che egli ha realmente detto. E.

Il Quadrumvirato esamina le controproposte tedesche

Parigi, 30, notte.

Il conte Brockdorff-Rantzau ha lavorato stamane, coi membri del Consiglio privato rimasti in Francia, alla redazione del memoriale sugli ultimi lavori delle Commissioni. Il colonnello Henry ha portato stamane da Versailles un centinaio di esemplari del contro-progetto destinati alla Commissione di esame. Lo stesso colonnello Henry ha ricevuto stamane dal delegato Leinert la traduzione in francese ed in inglese della prima parte delle controproposte tedesche e due note annesse, una relativa ai beni tedeschi nei paesi alleati, l'altra riguardante il debito ottomano. Altre note saranno ulteriormente consegnate dai tedeschi.

Essendo terminata stamane la traduzione del contro-progetto tedesco il Consiglio dei Quattro ne ha iniziato l'esame nel pomeriggio.

(Stefani).

L'offerta dei 100 miliardi giudicata catastroficamente in Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 29, notte. (Ritardato da Chiasso il 30).

L'Agenzia Wolff ha diramato un ampio riassunto delle controproposte. Un editore berlinese domani porrà in vendita il testo del trattato tedesco al prezzo di un marco. La pubblicazione delle principali condizioni offerte agli avversari non ha destato sorpresa; solo l'offerta di pagare una indennità di 100 miliardi ha provocato nel pubblico meraviglia ed alla Borsa la caduta dei valori. Il *Vorwaerts* rileva che queste controproposte rappresentano il massimo della condiscendenza e della buona volontà. «Ora a Parigi — scrive il giornale — non regna la saggezza, ma lo spirito di imposizione, e si vorrà imporre senza notevoli mutamenti il trattato di pace compilato dalla Intesa». L'organo dei socialisti maggioritari conclude rilevando la gravissima responsabilità che incombe sui delegati avversari, poichè dalla loro decisione può dipendere un lungo periodo di pace od il prolungamento della crisi che ha travagliato il mondo in questi ultimi cinque anni. Per la conservatrice *Deutsche Tages Zeitung* l'offerta di pagare 100 miliardi equivale ad un suicidio. «Noi siamo tanto sorpresi delle proposte del Governo di Scheidemann come lo fummo leggendo il cosiddetto trattato di pace della Lega dei... ladroni. Il nostro Governo ci sembra pronto a sottoscrivere la condanna a morte del popolo tedesco. Queste nostre controproposte, se si fa eccezione di alcune questioni territoriali, corrispondono alle più ardite speranze dei nostri nemici».

L'organo dei socialisti indipendenti, la *Freiheit*, approva, anche dal punto di vista dei principii socialisti, il testo delle controproposte tedesche; solo protesta per il fatto che sia richiesto l'aumento del contingente da mantenersi dalla Germania a 350 mila uomini per assicurare l'ordine pubblico. Il giornale conclude: «Il destino delle controproposte tedesche è ancora incerto, ma è bene non nutrire alcuna speranza che l'imperialismo dell'Intesa sia pronto a notevoli concessioni. Tuttavia, quando vediamo alcuni giornali e specialmente il *Vorwaerts*, ricominciare a scherzare col fuoco, svolgendo la propria attività per il rifiuto della firma del trattato, ammoniamo ancora una volta che non siamo disposti a lasciarci trascinare in una nuova catastrofe».

C. O. S.

Il "Journal Officiel,, pubblica un falso annunzio per favorire un'importazione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, notte.

Un nuovo scandalo è alla vista. Alla lista dei prodotti di cui un decreto del gennaio scorso permetteva l'introduzione in Francia è stata aggiunta, ad insaputa del ministro dei rifornimenti, la voce: *Mistelles*, zucchero impiegato nella fabbricazione dei vini liquorosi. Due giorni dopo che il decreto così alterato era stato pubblicato nel *Journal Officiel*, grandi quantità di questa miscela vennero sbarcate a Cette e nel porto di Vendres da navi provenienti dalla Spagna donde avevano salpato già da parecchio tempo, ciò che prova che della fraudolenta manovra gli speditori dovevano essere stati informati molto prima. Inoltre il decreto revocante l'introduzione delle *Mistelles*, dopo che il fatto venne scoperto, tardò ad essere pubblicato nel *Journal Officiel* oltre un mese, durante il quale vennero realizzati in frodo guadagni che sono valutati a dieci o dodici milioni, con fabbricazione di falsi vini liquorosi, a tutto detrimento del prodotto naturale il *Banyuls*. Un'inchiesta è stata aperta per scoprire i colpevoli. E.

Lo strozzamento economico della città contestata

(Dal nostro inviato speciale a Fiume)

FIUME, 29, ore 23.

A Parigi è segnata una pausa di qualche giorno alla questione adriatica. Ne è indice sicuro la partenza e l'assenza del deputato di Fiume, Ossoinack, prima del cui ritorno non si riprenderanno i colloqui. Nel frattempo sarebbe onesto e decoroso, tanto per il paese quanto per il Governo, che la censura fosse addirittura abolita per quel che riguarda la trattazione del nostro vitalissimo problema. L'opinione pubblica deve essere ogni giorno tenuta al corrente di quel che si trama in silenzio contro di noi, quel che si fa fuori della Conferenza. I nostri uomini di Governo rappresentano forse l'Italia davanti agli ex-Alleati, ma certo non più di fronte alla Nazione, la quale tutta è, oggi, in prima linea, schierata contro chiunque presuma di imporle una pace del tutto indegna dei suoi sacrifici. Non è il Governo che possa dar forza alla Nazione ma è l'Italia che ammonisce gli Alleati a non infliggerle un colpo che, o prima o poi, ricadrebbe anche sul loro avvenire. L'Italia da almeno un mese sta già ricevendo la famigerata pace di Parigi. Con questo suo atteggiamento, che non ha nulla di artificioso e di irriflessivo, che è schietto, popolare, universale, sta segnando il principio dell'intervento legale, pacifico nelle sopraffazioni personali degli uomini di Stato vecchio stile, la cui superbia è in rapporto alla insufficienza. Il popolo italiano è ancora calmo, eppure è già tutto in rivolta. La sua è la ribellione profonda della coscienza. Il suo moto non si chiama bolscevismo, non è diretto da nessun Spartaco, ma sorge dall'intimo dell'anima nazionale. Da una guerra vittoriosa nella quale si è versato tanto sangue, non si vuole precipitare in una servitù di qualche decennio. Siamo poveri, è vero, ma ora si tratta che non vogliamo diventare schiavi. Abbiamo compreso moltissimi errori ma non accetteremo mai una pace che li consolidi a uno a uno con altrettanti schemi che ce li ratifichi, per un avvenire di cui non si vede la fine, e che ce li moltiplichi a beneficio di chi ne ha commessi e ne sta commettendo altrettanti, e più ancora, ai danni dell'avvenire di Europa. Pensino a Parigi che i congressi diplomatici hanno un termine, ma i popoli non lo hanno. Pensino che una Italia disperata può dare assai più fastidi di un'Italia soddisfatta e tranquilla. Può darsi che al Quai d'Orsay abbiano ben calcolato fin dove può arrivare la nostra democrazia francofila in fatto di ideali e di proteste, ma forse non si rendono bene conto di quel che sarebbe domani per la Francia avere avverso l'istinto del nostro proletariato semplice e rude, che lavora in patria e fuori di patria. Consigliamo i francesi a non perdere quel senso della misura che può costituire l'ultima salvezza dei popoli colti, fini, intelligenti, ma fisicamente deboli e scaduti. L'intelligenza francese potrebbe avere un grande compito oggi. Il disegno di ricostruire interamente l'Europa che esce affranta e spezzata da una tanta guerra, con una America che affonda i suoi denti rapaci ora in uno ora in un altro dei nostri brandelli. La pace non è ancora firmata: la Francia è a tempo. Il problema italiano è tutto da risolvere. La via sulla quale si sono messi i Quadrumviri li condurrà alle più amare delusioni. Sei mesi di politica o di impolitica di armistizio sono da rivedere. E' questa revisione che noi abbiamo iniziato in Italia col mezzo della stampa e che continueremo. Siamo d'avviso che i grandi problemi politici siano anche problemi di cultura. Perciò scriviamo, ragioniamo, osserviamo, compariamo, e vogliamo credere fino all'ultimo istante che tale sforzo non sia per essere vano. Ecco perchè torniamo in questa pausa a parlare di un nostro problema essenziale, di Fiume, continuando a mettere in luce gli errori commessi ed a prospettare la gravità di altri in cui si potrebbe cadere, [illegible] da cause ed accecati da istinti e da passioni diverse.

Banchina e stazione

Abbiamo definito Fiume una grande testa di sbarco, in quanto rappresenta il più facile e conveniente approdo dell'Adriatico orientale. Le merci provenienti da ogni parte del mondo, avviate per varie direzioni nell'interno, hanno sviluppato su questa colossale banchina una efficientissima stazione moderna di smistamento. Essa sorse per iniziativa, con direzione e con capitali ungheresi. In armonia con la sua funzione, ebbero un coordinato sviluppo le principali industrie fiumane, destinate ad elaborare le materie provenienti dal mare, per adattarle ad un più facile trasporto e distribuirle ai paesi di consumo. I ricchissimi impianti portuari, fra i più moderni del mondo, furono completati da una rete ed ampia rete di binari, che li congiungono con la ampia stazione edificata parallelamente alla riva. Di qui muovono due delle più importanti linee ferroviarie dell'ex-Impero: la Fiume-San Peter-Lubiana-Vienna, e la Fiume-Zagabria-Budapest, [illegible] il movimento della stazione di Fiume fu di venti milioni di quintali di merce e di 100 mila passeggieri. La Fiume-Zagabria-Budapest, che interessava la Valle Danubiana e l'Ungheria, era direttamente gestita dal Governo, che ci [illegible] milioni. La linea essendo a binario unico, fu introdotto il cosiddetto sistema di blocco, che diede ottimi risultati. Il servizio si svolgeva superiore ad ogni elogio: la linea Fiume-Budapest era battuta, quotidianamente da ben tre coppie di treni celeri.

Cade la Monarchia danubiana, cade battuta in guerra dall'Italia, e noi siamo qui a domandarci che uso abbia fatto il Governo italiano del diritto di vittoria spettante alla Nazione; che uso, sia pur temporaneo, ne abbia fatto in riguardo a questo importantissimo sistema ferroviario. Gli apologisti così sentimentalmente patriottici della politica estera dell'on. Sonnino e dell'intelligenza mediatrice dell'on. Orlando lasciano il privilegio delle chiacchiere e il compito di darla a bere al pubblico; noi continuiamo ad attenerci ai fatti. Alla caduta della Monarchia sorgono sulle sue rovine certi Governi rivoluzionari, i quali, naturalmente, tendono a disarticolare ed a spezzare l'organica unità economica del sistema ferroviario. La Fiume-Budapest fu così segmentata in tre tronchi: da Budapest a Gyekenyes, sulla Drava, rimase in possesso della Repubblica ungherese; dalla Drava all'Adriatico fu occupata dal Consiglio nazionale di Zagabria, cioè dal Governo dei bassi slavi e finalmente al Consiglio nazionale di Fiume fu lasciata la stazione e gli uffici di direzione di una parte della linea. Queste tre sovranità di fatto, gravitando sopra una organizzazione che richiedeva unità direttiva, o per lo meno accordi precisi e contatti continui fra i dirigenti le varie parti, non potevano che riuscire ai danni del funzionamento dell'intera rete e ad una progressiva eliminazione del prestigio e della influenza italiana. La linea ricomincia a funzionare con un solo treno giornaliero.

Per l'Armata d'Oriente...

La Direzione di Fiume, senza badare a sacrifici finanziari, senza impuntarsi contro le ostilità del Governo jugo-slavo, senza sofisticare, nè sulle domande, nè sulle condizioni economiche poste dagli Alleati, concedeva tutte le disponibilità locali in carbone, in magazzini, in materiale rotabile, in macchine. Con una spesa rilevante, il Governo provvisorio locale si assunse tutto il numeroso personale viaggiante, qui adunato dall'Ungheria, che continuò a servire i treni fino alla Stazione di Karlovac Moravica, sulla dorsale delle Alpi Dinariche. I bassi slavi si accontentarono di buon grado a queste vantaggiose condizioni, ma rifiutarono di sviluppare quegli accordi ripetutamente proposti dal Consiglio Nazionale fiumano, per migliorare il servizio viaggiatori ed il movimento delle merci, e soprattutto per regolare le sfere di competenza tecnica ed amministrativa fra i tre Governi. Si giunge così ai primi giorni di dicembre, quando la Francia, con una semplicità prodigiosa e con in mente tutto un programma di azione, fa richiesta per la creazione locale di una base di rifornimento per l'Armata di Oriente. La vera base per la penetrazione nel Levante diventa Fiume. Salonicco è temporaneamente ed occultamente svalutata. La Francia sente che verso Fiume bisogna orientare di colpo le importazioni balcaniche, mettere in valore ed in efficienza questa grande porta adriatica di transito, richiamare da questa parte l'attenzione dei bassi slavi e stuzzicare il loro istinto di possesso del porto, che, intanto, Francia, Inghilterra ed America terranno in mano e di cui faranno passare tutto quel che occorre all'interno, dalle armi contro il bolscevismo alle stoffe per rivestire gli abitanti, dai progetti di industrie e dalle materie prime contro la disoccupazione agli assegni bancari, ai capitali contro la miseria, e dalle idealità politiche agli strumenti elementari dello strozzinaggio. Più a nord, ridente nel suo golfo, Trieste si [illegible] di bandiere e di canzoni. Gli Alleati [illegible] la guardano; lasciano che gli Italiani ci vadano in pellegrinaggio o in gita di piacere; nella economia dei lunghi mesi di armistizio Trieste non conta più niente: Francesi, Inglesi, Americani, l'hanno già tagliata fuori: resta alla sinistra della grande imboccatura maestra della loro penetrazione politica e commerciale nel Levante. Il centro dell'interno non è più a Vienna: esso è spostato ad est ed a sud, verso il nuovo mondo danubiano e balcanico, e gravita da San Giusto verso il Quarnaro, su Fiume. E' un escamotage, che ai tavolini della pace gli Alleati fanno, semplicemente allungando le mani sotto la carta del Patto di Londra. L'on. Sonnino, fisso alla lettera, se la tiene aperta davanti, coi pugni stretti, protestando che bisogna restare tutti fermi al Patto di Londra. Ma nel Patto di Londra egli e l'on. Salandra hanno dato Fiume alla Croazia, precorrendo di quattro anni il verbo [illegible] bisogna che diano Fiume all'Italia.

Ecco perchè le trattative non vanno avanti, mentre fa la strada la cupida politica franco-anglo-americana di penetrazione. Dal porto, dove si costituisce una base navale specialmente per il trasporto delle mercanzie che sono le nuove armi del dopoguerra, gli Alleati mirano direttamente alla conquista, al possesso delle ferrovie e iniziano la grande politica ferroviaria della quale in poche settimane l'Italia uscirà completamente battuta.

Si mettono dunque in prima linea le ragioni militari, il rifornimento dell'Armata di Oriente che non si può più fare da Salonicco. Gli ufficiali superiori si rivolgono al Consiglio nazionale per esporre i nuovi impellenti bisogni: occorrono magazzini e soprattutto servizi di treni regolari abbondanti. Il Consiglio offre tutti i servizi alla propria dipendenza e, nei riguardi ferroviari, assicura per iscritto, con uno schema di convenzione, che a sua cura avrebbe provveduto con qualunque sacrificio e in precedenza a tutti i trasporti di cui avesse abbisognato la Armata d'Oriente, posta come è noto sotto l'alto comando francese.

Mobilitazione politica ed economica

L'Intesa ha in mano il rifornimento del carbone ed il Consiglio, a calcoli fatti, si impegna a formare col materiale a sua disposizione persino cinque treni speciali giornalieri. Così si ratifica sulla carta le condizioni necessarie e sufficienti per una vera e propria mobilitazione. Essa sarà naturalmente politica ed economica: trascinerà danaro, affari ed influenze; renderà possibile nel suo complesso e nei particolari tutta l'azione balcanica ed ungherese dell'Intesa. Fiume diventa il punto di appoggio della leva che trasformerà l'Austria, l'Ungheria, la Romania, la Croazia, la Serbia. Dalle banchine del porto, dalla tettoia della stazione di Fiume, tutta l'Europa bancaria parte all'assalto di questa Europa proletaria, mettendosi sotto i piedi l'Italia. Le acque del Quarnero rispecchiano in breve cerchio la tragedia di un continente. L'Italia, imbevuta per quattro anni dall'aurea sapienza delle massime buone per i quaderni di calligrafia, comincia ad accorgersi che senza Fiume la sua padronanza dell'Adriatico non fa sistema, la sua penetrazione in Levante non ha base, la sua guerra eroica non ha più altro senso che l'eroismo dei combattenti e dei morti.

Intanto il servizio dei trasporti ferroviari dell'Intesa si inizia subito da Fiume verso l'interno. Il Governo locale ha ceduto a francesi ed inglesi tanti magazzini quanti ne hanno richiesti, senza percepire un soldo di affitto, perchè Francia, Inghilterra ed America, dopo aver trattato col Consiglio nazionale di Fiume, non gli riconoscono carattere di Governo legalmente costituito, e non pagano. La sola a pagare gli affitti è l'Italia, la quale non potrà servirsi della ferrovia per Zagabria. Coi suoi mezzi pertanto ed a sue spese il Governo locale soddisfa a tutte le richieste francesi e nel frattempo regola le condizioni degli impiegati e dei salariati ferroviari, che passano alle sue dipendenze di fatto e di diritto. Ma un nuovo tentativo per una intesa ferroviaria col Governo di Zagabria non approda. Di qui i francesi e gli inglesi, da Parigi i nostri della Delegazione gli danno un tale aiuto concreto, che un componente del Consiglio nazionale fiumano, recatosi a Zagabria, dopo lunghe discussioni e tergiversazioni, ritorna con il rifiuto categorico di addivenire a qualsiasi accordo. La Francia, che ormai era passata ed oltre la città di Fiume, dove noi invece restavamo a curarne l'ordine, ed oltre la linea di occupazione, dove nostri soldati montavano la sentinella come al tempo di guerra, la Francia, che col suo berretto frigio procedeva ormai sicura verso l'interno vendendo teorie politiche, camicie, mutande e fazzoletti da naso, la Francia mirava alla padronanza della grande arteria ferroviaria jugo-slava con relativo telegrafo, ed incitava il Governo di Zagabria a modificare, a totale suo vantaggio, lo stato quo ferroviario nella speranza comune che ciò servisse a rafforzare o a provare la fondatezza delle pretese territoriali ed economiche anti-italiane. Il Governo di Zagabria dimostrò chiaramente di credersi investito del diritto di governare tutta la linea, compresa la stazione di partenza a Fiume, disconobbe l'esistenza di una locale Direzione compartimentale e giunse a negare a Fiume il diritto di riscuotere i biglietti dei viaggiatori e la tassa di trasporto per le merci. Fin dal principio si capì che il dissidio non era sanabile con semplici rimostranze o azioni locali. I francesi qui rappresentavano la Francia; il Consiglio nazionale non poteva essere appoggiato e difeso che dall'Italia, e siccome l'Italia era a Parigi, la questione ferroviaria doveva essere trattata a Parigi. A Parigi non se ne [illegible] per la loro china. Non potendo imporre a Fiume le loro assurde pretese, ma d'altra parte fatti sempre certi i bassi slavi che la base di Fiume avrebbe continuato a funzionare non solo per l'armata di Oriente, ma per i loro bisogni commerciali più urgenti, il Governo croato iniziò una serie di provvedimenti vessatori. Non è più storia, ma si entra nel romanzo di avventure. Il Governo si impadronì di vagoni carichi di merci lui destinate; fermò a Buccari, ultima stazione prima di Fiume, il vagone postale; costrinse i viaggiatori a pagare un secondo biglietto di viaggio; sottopose le mercanzie a nuova tassa, appropriandosene una parte, quasi a titolo di pedaggio, quando erano dirette in Ungheria. Tutto ciò, mi diceva un nostro alto funzionario, aggravato da una impressionante incuria personale, caratteristica della civiltà balcanica, anche quando vuole dare lezioni a quella ungherese e tedesca, al punto da rendere temibile e possibile l'immissione di malattie infettive scoppiate in questi ultimi tempi nell'Oriente europeo, e da rendere poco sicura l'incolumità dei viaggiatori. Nei pressi di Ogulin, un treno si incendiò per abusivo trasporto di materie infiammabili nelle carrozze dei viaggiatori, causando la morte di parecchie decine di viaggiatori.

Un atroce scherno

Lo stato delle cose diventa per molte ragioni sempre più preoccupante; cominciano ad andare di mezzo l'ordine pubblico, che la nostra bandiera deve pur tutelare. Allora da parte della nostra Autorità militare, lasciata qui dal Governo allo sbaraglio, furono avanzate proposte ai capi dei contingenti alleati del Corpo di occupazione di assumere di comune accordo il controllo su tutta la Rete Fiume-Budapest, di istituire Commissioni speciali interalleate a Fiume, a Zagabria, a Budapest, di istituire e di stabilire piccole Delegazioni negli altri centri ferroviari e nelle Stazioni di confine. Non si chiedeva nulla più dell'onesto e del pattuito. Nelle clausole militari annesse al Patto di armistizio è un articolo 7, che dà facoltà alle Potenze alleate di assicurare con controlli la possibilità di spostarsi liberamente su tutte le strade ferrate del territorio austro-ungarico. Questo articolo è ormai un atroce scherno contro di noi, ma esiste scritto sulla carta con gli stessi caratteri del Patto di Londra. Ma, poichè non ci è che un popolo al mondo che non rispetti i trattati, ed è il popolo tedesco, non è possibile che gli Italiani credano che una tale clausola non sia stata rispettata dai Francesi, Inglesi ed Americani. Un tale progetto, della cui esecuzione doveva incaricarsi la Delegazione italiana a Parigi, avrebbe eliminato molte divergenze nate dai Governi rivoluzionari, avrebbe assicurato indirettamente la regolarità dei trasporti, il libero traffico non solo ai popoli dell'ex-Monarchia, ma di tutte le Nazioni il giorno in cui fosse stato cancellato il blocco. In una prima discussione parve che Inglesi ed Americani non si fossero contrari, ma i Francesi si limitarono a dire che bisognava interpellare l'Alto Comando dell'Esercito d'Oriente. Passarono alcune settimane prima che la risposta giungesse. Durante questo tempo, i Francesi ebbero modo di far mutare parere anche agli Americani, e tutte e tre le Potenze conclusero a nome dei loro rappresentanti militari, che il meglio era prendere in considerazione un'altra proposta, che consisteva nel creare a Fiume una Commissione di controllo interalleata, che avrebbe dovuto estendere i suoi poteri alla Stazione ferroviaria ed al porto. Una tale proposta significava senz'altro il completo annullamento dell'autonomia di Fiume. La si fece proprio mentre noi chiedevamo un equo e legittimo ampliamento dell'influenza italiana sulle ferrovie!

Gli appoggi che vennero dalla nostra Delegazione a Parigi alla richiesta del Comando militare italiano furono tali che, anche oggi, sulla linea Fiume-Zagabria-Budapest noi non abbiamo il minimo controllo. Non possiamo farci forti della più lieve concessione: in una parola non esistiamo nè come individui nè come Potenza. Ed abbiamo vinto la guerra! L'esercito italiano ha sfasciato l'esercito austro-ungarico, ha sfasciato il regno d'Ungheria, l'Impero di Austria; ma un ufficiale italiano non può recarsi a Zagabria con una Missione e con passaporto italiano. Un borghese ci si avventura a suo rischio e pericolo, e, se gli capita un incidente, non trova un'autorità italiana che possa proteggerlo; e ciò accade in un paese dove francesi, inglesi, americani vanno, vengono, parlano, fanno affari, intrigano in politica, distribuiscono armi, comperano beni mobili ed immobili, fanno i santi comodi loro. E poi i colleghi della stampa francese si danno sulla voce, e quando a quando, e dicono che noi siamo nervosi, e qualche collega della stampa italiana, [illegible]

bentino, e la Delegazione lavora, il problema di Fiume si avvia verso la soluzione, il problema dell'Adriatico, — come ebbe la sfrontatezza di scrivere un Adulatore dell'on. Sonnino, — anche senza Fiume può considerarsi come risolto. Siamo di accordo; ma a favore di chi risolto, questo problema dell'Adriatico, che è il problema della penetrazione e del prestigio italiano in Levante? Che cosa può far comprendere a certi nostri colleghi, trasmigrati a Parigi, insieme con le valigie della Consulta, che noi, rimasti in Italia, siamo diventati altrettanti imbecilli? Si rendono essi conto del limite al quale la loro voluta incomprensione dei fatti, la loro servile difesa degli uomini, confinano, oggi, col tradimento degli interessi nazionali? Si provino, se possono, con tutti gli archivi della nostra Delegazione a loro disposizione, a dimostrare al pubblico che i fatti che noi abbiamo citati, che la situazione che noi da un mese andiamo prospettando, nei suoi termini, crudi, ma reali, non esistono, o sono falsati. Purtroppo, questa è la situazione, e questa la politica ferroviaria che l'Intesa svolge attorno a Fiume, dalle due parti di Fiume. E' vero, verissimo che i patti di armistizio dànno all'Armata di Oriente, come alle altre Armate alleate, il diritto di libero transito e di uso per i bisogni militari, ma non dànno il possesso delle ferrovie; senonchè, Francia ed Inghilterra della Rete ferroviaria si servono apertamente, regolarmente, a scopi commerciali e politici; e noi ne siamo esclusi. Quelli penetrano per tutte le vie e trasportano tutto ciò che vogliono, e noi restiamo sempre immobili alla costa. E questo può essere un avviamento alla soluzione del problema fiumano o adriatico?

Contro la merce italiana

Proprio mentre scrivo, mi perviene un'ordinanza emanata da Zagabria sulla proibizione della importazione di merce italiana, ordinanza che voglio trascrivere:

«Si rende di pubblica ragione che in base alla relazione della Direzione centrale delle Dogane del 17 maggio, ed in base alla decisione del Ministero delle finanze e del commercio di Belgrado, vengono dichiarate nulle sino ad ulteriore disposizione, tutte le ordinanze concernenti il transito della merce italiana, congiunta prima della emanazione del divieto di importazione, oltre i territori occupati, perchè nella maggior parte dei casi si accertò che la merce venne comprata antecedentemente alla promulgazione del detto divieto. Tutte le disposizioni inerenti al divieto di transito della merce italiana, oltre i territori occupati, vengono applicate incondizionatamente con tutta la rigorosità. Tutte le spedizioni di merce italiana, che si trovano in una qualsiasi stazione ferroviaria, devono immediatamente venir ritornate, senza prendere in considerazione chi ne sia il mittente, o a chi siano dirette, oppure se il rispettivo mittente possiede un permesso o meno. Vengono fatte ritornare pure le nuove spedizioni di merce italiana che vengono annunciate. In occasione della importazione o transito di merce proveniente da un altro paese, si deve esaminare accuratamente la spedizione per accertarsi che non vi sia della merce di provenienza italiana. In generale si proibisce con tutti i mezzi possibili la importazione della merce italiana.

Zagabria, 22 maggio.

La Delegazione del Ministero delle Finanze:
Firmato: Perak».

Questa ordinanza significa che, d'ora innanzi, la merce italiana dovrà subire la snazionalizzazione o a Fiume o altrove, a beneficio, si intende, degli ex-alleati e delle loro bandiere. Se questo sia tutelare, non diciamo il nostro interesse, ma il nostro decoro nazionale, lasciamo dire a chi legge.

Fiume isolata

Tale è la politica commerciale che si fa nei Balcani, fin da ora, contro l'Italia: che sarà domani? Essa è appoggiata dalla ferma volontà della Francia, nonchè dell'America e dell'Inghilterra, di togliersi fuori dalle vie del Levante. Questa non è letteratura francofoba, sono documenti. La politica commerciale e ferroviaria dell'Intesa è tutta, diciamo tutta, e spietatamente contro di noi. Per riuscire, essa si serve di ogni e qualunque mezzo. Si sa, per esempio, che dall'Intesa dipendono le locali forniture di carbone. Ma la fornitura del carbone, da parte del Governo francese, anche se fosse totale, non potrebbe dare il diritto di modificare il senso delle convenzioni militari sottoscritte con l'armistizio. Se, per ragioni di sicurezza, il Governo francese ha creduto di far muovere treni destinati al rifornimento delle truppe con carbone proprio, non può, per ciò, ritenersi munito la sua figura giuridica di semplice utente, sia pure privilegiato, di una linea ferroviaria appartenente e gestita da altri. Il carbone è un solo elemento in una impresa di trasporto, nella quale ne concorrono altri, altrettanto importanti, cioè il materiale fisso e rotabile, l'organizzazione direttiva, il personale viaggiante. Il Consiglio nazionale di Fiume, pel solo mantenimento della stazione e della breve parte della linea che va fino alla prima stazione croata, spende circa ottocento mila corone mensili, quasi tutte passive, e questo denaro chi lo rimborserà un giorno? Nel caso più favorevole, l'Italia, che nel frattempo non può viaggiare. E' questa una politica economica che preluda ad una qualche accettabile conclusione politica delle vicende di Fiume? Francamente, ci sembra di no. Noi siamo semplicemente accerchiati e schiacciati. Ogni giorno che passa reca alla situazione più grave un inasprimento. Il programma politico ed economico dell'Intesa è per riscontro di una chiarezza ogni giorno più franca, più brutale, e possiamo aggiungere più comprensiva e più logica. Sul tappeto della Conferenza di Parigi, Fiume città e Fiume scalo del porto. Il porto e la città sono tagliate dal territorio circostante e dalle ferrovie che fanno capo al gran centro commerciale. Wilson non ci vuole dare che mezza Istria, perchè non gli basta che i bassi slavi abbiano la rete ferroviaria Fiume-Zagabria, ma debbono anche impadronirsi della Fiume-San Pietro, cioè di tutto il sistema ferroviario fiumano, delle arterie della sua vita economica. Ora immaginate che un bel giorno cominci a concretarsi la notizia, che purtroppo da troppi giorni erra nell'aria, che Fiume sarà dichiarata città libera, o che sulla città libera sarà riconosciuta la sovranità dell'Italia. Quella formula non illude nessuno. Libera era la città, fino ad un certo punto, quando l'Amministrazione italiana, tutta italiana, la reggeva e la amministrava, insieme con il porto. Ma come sarebbe libera, domani, e come italianamente libera potrebbe immaginarsi una città che non avesse più il porto, le uscite in proprie mani la rete stradale, ma questa e quella passassero in dominio di una Jugoslavia nemica, protetta alle sue spalle da tre grandi Nazioni scaltre nell'Adriatico e nei Balcani, in lotta di cointeresse, a ... collettiva continua, inflessibile, persino di antiitalianità? Sarebbe, per fare un paragone illuminante, come dichiarare città libera Genova, quando Francia, Inghilterra ed America il prendessero, con un prestanome qualunque, il porto e le ferrovie che di là partono. Ebbene, a quanto ci risulta, le cose a Parigi sono proprio ferme su questo punto, inoltrate per noi. Mettete quel che vi dice in rapporto con la partenza dell'on. Orlando da Parigi e con le dichiarazioni che vi sono venute [illegible] in questi giorni, una più [illegible] per noi, e [illegible] [illegible] [illegible]

Lo sciopero dei lanieri biellesi non è terminato

Il concordato stipulato a Torino è stato ritenuto un semplice schema non accettabile dagli scioperanti - Una protesta del segretario della Confederazione generale dell'industria.

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 30 mattina.

Si è avuta per un momento l'illusione che la vertenza fosse per entrare in porto, ed invece siamo riprecipitati in alto mare. Niente di concluso, e, quello che è peggio, è sorto un incidente che minaccia di aggravare la già gravissima situazione. La notizia che lo sciopero era stato composto è stata appresa nella notte a Biella, e tutti gli animi se ne erano rallegrati. Stamane, invece, la città ha appreso che nulla era stato combinato, perchè gli impegni non erano impegni, le conclusioni non erano conclusioni, l'accordo firmato dall'avv. Olivetti, per la Confederazione dell'Industria, e dal Bianchi, per la Confederazione del Lavoro, era un semplice schema, non ritenuto accettabile dai rappresentanti della Federazione tessile. Come ha potuto succedere l'incidente? I telegrammi che in proposito sono stati inviati al Prefetto di Torino da parte di Bianchi e dal segretario della Federazione tessile, Galli, chiariscono il pensiero dei rappresentanti operai che parteciparono al convegno, ma non spiegano come l'equivoco abbia potuto nascere, e come quello che era uno schema abbia potuto essere diramato ai giornali come il verbale di un accordo che le parti avessero preventivamente approvato.

Ecco i telegrammi:

«Come significai nel prendere notizia dello schema di accordo proposto, la parte operaia insiste nel chiedere l'accoglimento delle proposte formulate nella sua lettera del 27 corrente mese, costituendo delle proposte la massima transazione operaia. Comunico pertanto doversi ritenere inaccettabile schema suddetto. — Bianchi».

«Bianchi, segretario Confederazione Lavoro, comunicandoci schema concordato che S. V. avrebbe proposto soluzione conflitto lanieri biellesi. Mentre ringraziamola interessamento controversia, permettiamoci significarle che nelle premesse-considerando di detto schema, sono contenute affermazioni assolutamente contrarie verità. Relativamente alle conseguenti conclusioni, significhiamole che quanto espresso lettera 27, firma Bianchi, costituiva massima transazione operai che ancora oggi riconfermiamo integralmente puro titolo conciliazione. Siamo disposizione per esporle nostra volta chiarimenti, esposizione incontrastabile ragioni operaie. Ossequi. — Per Federazione Tessile: Galli».

Ho chiesto in proposito spiegazioni al segretario della Federazione tessili, Galli. Ecco quanto posso desumere dal complesso delle sue dichiarazioni: Il preteso accordo non era che uno schema di accordo formulato dal Prefetto di Torino nell'intento di portare a compimento la vertenza. Ma la firma appostavi dal Bianchi non doveva essere intesa che come un atto di ricevuta, così come le condizioni compreso rappresentavano non la transazione ma la conclusione della discussione. E cioè, discusse le proposte delle due parti, si è trovata questa via di transazione e questa soluzione intermedia che le due parti possono accettare, ma possono anche respingere; si è dato valore positivo a quello che non aveva se non un valore relativo. E così sarebbe sorto l'equivoco. Il Galli aggiunge: «Noi avevamo presentato proposte che rappresentavano il massimo delle concessioni che la massa operaia credeva di poter fare. Su esse gli industriali dovevano pronunciarsi; un sì o un no era sufficiente; ed un sì o un no noi attendevamo, tanto che lo avevamo annunziato nei diversi comizi tenuti nelle Valli. Invece di questa risposta categorica si è avuto il convegno fra l'Olivetti ed il Bianchi ed il colloquio dinanzi al Prefetto di Torino, e si ebbe per conclusione lo schema di accordo che noi giudichiamo inaccettabile. Le premesse sono affermazioni contrarie alla verità. Per le offerte, noi non abbiamo che da confermare quanto il Bianchi ha espresso a nome nostro nella lettera inviata il 27 all'avv. Olivetti e che la «Stampa» ha pubblicato. Pronti a discutere sempre, noi vogliamo assicurazioni tassative e non promesse vaghe. Noi intendiamo avere le garanzie che i miglioramenti economici che verranno concordati abbiano inizio dal giorno in cui si riprenderà il lavoro. Se il Prefetto di Torino lo desidera, siamo disposti a presentarci a lui per dargli tutti gli schiarimenti possibili sulle nostre richieste. Si va dicendo, qui, e lo si è anche stampato su qualche giornale, che sarei stato io ad imporre lo sciopero, e che le mie intemperanze di linguaggio rappresentano il maggior ostacolo ad un accordo. Non ho nulla da cambiare a quanto ho dichiarato nei diversi comizi. Ho usato parole forti, ma mi furono dettate dal risentimento per certe affermazioni che sono state fatte da qualcuno dei nostri avversari. Come sempre, però, ho dichiarato che non faccio questione di amor proprio. Se è con me che gli industriali non vogliono trattare, trattino con i miei compagni. Ho la coscienza di rappresentare la classe, come ho anche la sicurezza che i compagni la rappresentano come me ed anche meglio di me. Non sono in discussione le nostre persone, ma le proposte che abbiamo presentato».

Il fermento fra la massa operaia è grande. E' stato affisso un manifesto nel quale si invitano gli scioperanti a non prestare fede alle voci diffuse che l'accordo è stato raggiunto, e si qualifica quanto è avvenuto come una manovra che occorre sventare con la solidarietà e la disciplina.

Il Consiglio nazionale delle Leghe tessili

Nel pomeriggio di oggi si riuniva a Biella il Consiglio nazionale delle Leghe tessili per discutere sullo sciopero nel biellese. Pregato dalla Camera del lavoro il sindaco Corradino Sella pose a disposizione per il convegno la aula del Consiglio comunale. E' come un augurio che il convegno faciliti la soluzione dell'increscioso vertenza dei lanieri. L'adunanza riuscì importantissima. Vi convennero circa [illegible] rappresentanti di leghe: erano per tal modo presenti le maggiori organizzazioni tessili d'Italia: Milano, Alto Milanese, Liguria, Veneto, Toscana, ecc. Dal convegno venne esclusa la cosidetta «stampa borghese» ma posso egualmente riferirvi per sintesi la discussione. Il segretario della Federazione tessile, Galli, fece innanzi tutto la relazione sulla vertenza degli operai lanieri e sul conseguente sciopero generale accennando ampiamente alla prima fase delle trattative, illustrando l'opera della rappresentanza operaia che, egli disse, fu animata dal maggior spirito conciliativo. Parlò in seguito della fase critica della vertenza prima della dichiarazione di sciopero lumeggiando anche l'opera delle diverse personalità che si interessarono della questione e cercarono di portarla ad una soluzione. Minutamente ricordò poi come venne dichiarato lo sciopero; le diverse fasi delle trattative indirette che ne seguirono e rievocò come venne proclamato lo sciopero generale. Infine venne alla parte più attesa: all'illustrazione del convegno tenuto costì tra il Segretario della Confederazione del lavoro ed il Segretario della Confederazione dell'industria. Lesse i telegrammi inviati dal Bianchi e da lui al Prefetto di Torino e, dopo avere confermato quanto ebbe già a dichiararmi, concluse dicendo che i tessitori biellesi sono più che mai disposti a continuare nel loro movimento per il conseguimento di quelle minime richieste che hanno fatto presente alla classe industriale. Questo non è più per i nostri avversari uno sciopero politico ed economico — disse il Galli — ma uno sciopero di puntiglio. Terminata la relazione di Galli presero la parola parecchi fra i delegati i quali portarono l'adesione e la attestazione di solidarietà dei loro organizzati.

Infine venne per acclamazione votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Organizzazioni tessili d'Italia, riuniti a Biella, dichiarano la loro solidarietà sentita e completa con gli scioperanti biellesi; affermano che le [illegible] da essi rappresentate saranno pronte al cenno della Federazione, a quella qualunque azione di tangibile efficacia che sarà loro richiesta». Dopo di che il convegno venne sciolto.

Resistenza ad oltranza

Come vi ho detto stamane, venne fatto affiggere dalle Organizzazioni operaie un manifesto in cui si invitano gli scioperanti a stare in guardia contro le false voci di accordo pubblicate sui giornali. Nel pomeriggio è uscito il «Corriere Biellese», organo della corrente socialista locale, che pubblica il seguente [illegible] [illegible]

bollettino di guerra»: «La lotta continua in tutto il Biellese — dice il bollettino. — Le voci fatte circolare tra la massa operaia di una soluzione del conflitto sono infondate. Il morale delle nostre... truppe è altissimo, specialmente nelle valli Strona e Ponzone ed in Valsessera, dove ieri il... Comando supremo ha fatto una ricognizione su tutte le linee del fronte. Il proletariato ha solennemente dichiarato di volere resistere fino alla vittoria. Ieri i parlamentari delle due parti si sono incontrati a Torino. Di ciò ch'è avvenuto a Torino e della attuale situazione della lotta la massa scioperante sarà resa edotta nel comizio di stasera. Per ora dunque la parola d'ordine è soltanto questa: sciopero generale continuato fino alla vittoria. Soldati del lavoro, avanti! — Il Comitato di agitazione».

In città, come potete pensare, non si parla d'altro; si discute, si commenta, si lanciano delle ipotesi, si fanno degli auguri. Due erano i punti controversi, si dice: la questione dei minuti e quella della revisione delle tariffe. La questione dei minuti è stata risolta: le due parti non sono completamente soddisfatte, ma quanto è stato proposto e concordato a Torino non è così lontano da quanto era stato richiesto, per cui... Resta la questione dei miglioramenti che, approvati in massima, debbono essere stabiliti come entità e data di inizio. E' possibile che in proposito — si dice — un accordo non si possa raggiungere? Un nuovo ostacolo è sorto bisogna girarlo: abbatterlo è difficile. Si fanno voti che il Governo intervenga e pare che l'intervento del Governo sia stato anche sollecitato. Si parla anche di una riunione di sindaci di tutto il Circondario. L'iniziativa non potrà che sortire un buon effetto. Ad evitare però che nuovi equivoci vengano fuori, se nuove iniziative di avvicinamento tra i due avversari potranno sorgere, sarà bene che le due parti, presenti terzi, trattino direttamente. Questo si dice a Biella fra una varietà infinita di commenti.

La protesta della Confederazione dell'Industria per il rifiuto del concordato

In seguito al telegramma inviato dall'avvocato Bianchi al Prefetto, l'avv. comm. Olivetti, segretario della Confederazione dell'Industria, ha inviato al Bianchi, quale rappresentante della Confederazione del Lavoro, ieri mattina, il telegramma seguente:

«Il suo telegramma è perfettamente contrario a quanto ieri avvenne dinanzi al prefetto di Torino. La sua firma, apposta insieme con la mia al verbale, discusso, redatto e modificato da noi due di comune accordo, indica molto chiaramente, anche per il testo dello scritto, che il concordato era definitivamente accettato. Lascio all'organizzazione operaia la responsabilità piena e completa della situazione creata e delle sue conseguenze, ritenendo ancora che la Confederazione del Lavoro farà presente alle organizzazioni interessate la necessità di accettare quanto il suo rappresentante ha concordato dopo lunga discussione».

Il comm. Olivetti, al quale abbiamo verbalmente domandato quali conseguenze potrà avere la rottura del concordato su una ripresa eventuale di future trattative, ci rispose:

— Non è possibile prevederlo. Il fatto costituisce un precedente gravissimo, inquantochè stabilisce il principio che un atto che ha precisa forma impegnativa, può essere considerato arbitrariamente nullo da una delle parti contraenti, che nel caso attuale è la Confederazione del Lavoro, rappresentata dall'avvocato Bianchi. Il concordato da lui firmato ieri dinanzi al Prefetto è infatti un documento impegnativo assoluto, che la Confederazione del Lavoro non può legittimamente respingere. Se altrimenti avvenisse, io non so come sarebbe possibile riaprire nuove trattative, che una volta concluse potrebbero subire la stessa sorte del concordato di ieri.

In contrasto colle versioni che provengono da Biella, in Prefettura si sostiene che l'atto stipulato dai rappresentanti delle due Confederazioni era un vero e proprio concordato con valore esecutivo, a somiglianza di altri dello stesso genere che furono redatti per diversi conflitti economici di importanti industrie. Esso aveva valore per la parte padronale, quanto per la parte operaia. Il Prefetto non controfirmò il documento semplicemente perchè si trattava di un atto intercorso fra due organizzazioni, al quale l'Autorità prefettizia doveva rimanere estranea pur prestando la sua assistenza e la sua opera conciliativa. In Prefettura, ad ogni modo, si ha viva speranza che, nonostante quanto è avvenuto, si possa giungere alla soluzione del conflitto in breve termine.

I punti controversi

Già ieri, accennando ai colloqui avvenuti tra il Segretario della Confederazione della Industria ed il segretario della Confederazione del Lavoro, dicemmo che quattro erano i punti in discussione. Infatti, gli operai lanieri chiedevano il pagamento delle giornate di sciopero, l'annullamento del concordato [illegible] sull'applicazione delle otto ore, il mantenimento delle antiche consuetudini per l'uscita dagli stabilimenti e la revisione delle tariffe con retroattività della loro applicazione dal giorno della ripresa del lavoro. La questione dell'orario era studiata dalla Commissione nazionale, ma l'Organizzazione dei tessili e la Federazione industriale biellese furono per trattarla direttamente.

E' superfluo ricordare ancora — poichè è troppo noto — come si venne allo sciopero dei lanieri e, quindi, allo sciopero generale in tutto il Biellese. Il Prefetto di Novara, prima, ed il Prefetto di Torino, dopo, tentarono un avvicinamento delle parti e fu così che, per togliere ogni ragione d'asprezza, si venne ad una soluzione intermedia, lasciando che la vertenza fosse esaminata di comune accordo dai rappresentanti delle due Confederazioni.

Vi fu un primo incontro fra l'avv. Olivetti e D'Aragona a Roma, ed i due primi punti controversi vennero eliminati. Rimasero gli altri due, sui quali tanto gli industriali, quanto gli operai non si mostravano disposti a concessioni, fermi restando sui loro rispettivi punti di vista. Poichè il D'Aragona aveva altri impegni lo sostituì il Bianchi, che martedì ebbe un colloquio coll'avv. Olivetti e si ritrovò con lui l'altro giorno alla Lega industriale, presente anche l'ispettore del Lavoro, Ennio Astorri. L'Olivetti conferì nella stessa giornata con la rappresentanza degli industriali biellesi, chiamati poi in Prefettura, e il Bianchi conferì con Galli, segretario della Federazione tessili.

Ciascuno espose naturalmente gl'interessati i punti di vista della parte avversaria e ciò appunto fece fermamente credere, tanto all'avv. Olivetti, quanto al Prefetto che il Bianchi avesse un mandato impegnativo quale l'aveva il rappresentante degli industriali. Per questo si discusse ancora dalle 16 alle 19,45 in Prefettura sui punti controversi, addivenendo a quel concordato che le Organizzazioni invece ritengono un semplice schema.

Il rifiuto di accogliere come impegnativo l'atto stipulato rimette in discussione la questione dell'orario di uscita dagli stabilimenti e quella della revisione delle tariffe, con retroattività di applicazione. E' d'uopo rilevare che per le tariffe nessun memoriale è ancora stato presentato dalle maestranze. Si troverà la base per una ripresa delle trattative? E' probabile poichè il Prefetto comm. Taddei ha intenzione di riavvicinare in qualche modo le parti in contesa.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

FIORI D'ARANCIO

Sul «Giorno» di Napoli si legge:

«Un giovane gentiluomo che è vanto e gloria non solo dell'aristocrazia napoletana, ma di tutto l'esercito italiano, l'impavido, l'indomito aviatore, l'asso degli assi, che fu il terrore degli austriaci, don Fulco Ruffo di Calabria Santapau, duca di Guardialombarda, il cui petto è carico di medaglie al valore, si fa sposo. La sua fidanzata, la damigella Luisa Gazelli di Rossana appartiene a una nobilissima e antica famiglia piemontese; suo padre è il nobile Gazelli di Rossana, deputato al parlamento, sua madre è una Rignon. Bellissima, intelligente, virtuosa, Luisa Gazelli di Rossana formerà la felicità del glorioso capitano di cavalleria Fulco Ruffo, in cui si riflettono le grandi qualità dell'indimenticabile duca di Guardialombarda don Beniamino, ex sindaco di Napoli, e le virtù [illegible] [illegible]

La Federazione della gente di mare in grave eccitazione per una minaccia di morte al suo segretario

Genova, 30, notte.

Una larga rappresentanza dei lavoratori del mare — comandanti, capi macchinisti, ufficiali, bassa forza — si è recata dal prefetto di Genova a fargli verbalmente una dichiarazione destinata a destare vivissima impressione ed a sollevare molti commenti nella stampa italiana. «Un certo Turci — disse la Commissione — afferma che vuol sopprimere il nostro segretario, capitano Giulietti. Questi, in seguito a tale avviso, incontrandolo, ha diritto di spararglì, l'altro reagirà. Comunque vada, la Federazione perderà o per molto o per poco tempo l'uomo che ne regge la guida. E siccome ha dimostrato di essere una buona guida, intendiamo scongiurare con qualunque mezzo un avvenimento di tal genere. Pertanto, riteniamo opportuno avvertire l'Autorità che i marinai scenderanno a terra armati per reagire in tempo contro chiunque molestasse la loro Federazione ed il loro rappresentante. Nel caso poi che il segretario della Federazione, capitano Giulietti, venisse arrestato, per essersi difeso contro il Turci, i marinai italiani incroceranno le braccia finchè non sarà rimesso in libertà».

Il Prefetto ha preso nota di tutto ciò e farà quello che meglio riterrà opportuno. La Federazione marinara intende far sapere al pubblico di essersi rivolta al Prefetto, non per misure di polizia, ma unicamente per legittimare qualsiasi azione di legittima difesa. Infatti, per mezzo di opportuna circolare, ha messo al corrente gli equipaggi di quanto è avvenuto e gli equipaggi della marina mercantile sono pronti, financo con le loro famiglie, ad agire come un sol uomo contro quella che chiamano la «mano nera», che al servizio di chissà quale malignità vorrebbe colpire il rappresentante della Federazione marinara.

La storia di una Cooperativa

Per comprendere la strana situazione è opportuno risalire ai precedenti, come li espone il «Lavoro». Questo Turci è un tale che nell'ottobre del 1916 organizzò una Cooperativa fra gente di mare per la manutenzione dei piroscafi, cooperativa per azioni di 25 lire. Il Turci chiese l'appoggio della Federazione della gente di mare — di cui, come è noto, è segretario il capitano Giulietti — ma la Federazione fece sì che il nuovo ente funzionasse nella più assoluta indipendenza. Senonchè, raccolto un notevole capitale sociale, la Cooperativa del Turci invece di andar bene, andò male, i fondi cominciarono a diminuire, e poichè — scrive il «Lavoro» — «nell'ottobre del 1917 qualcuno degli azionisti si recò alla Federazione a reclamare il danaro in quel modo versato alla Cooperativa del Turci, la Federazione stessa, che già era a cognizione delle strane voci che circolavano intorno al funzionamento di quella Cooperativa, ritenne opportuno, allo scopo di impedire ulteriori incidenti, di pubblicare un avviso nel quale, in conseguenza delle ragioni suesposte, sconsigliava i suoi inscritti ad entrare a farvi parte.

«Ai primi del corrente anno scoppiò in seno a quella Cooperativa un grave incidente: il Turci venne messo alla porta per ragioni interne inerenti alla situazione dei fondi sociali. In cassa, si dice, vi è un deficit di parecchie migliaia di lire; il fondo sociale è ridotto pressochè a zero. Entra allora in campo un certo Agresti. A fianco della Cooperativa in piena avaria costui tira a costituire una lega di operai naviganti. Il suo scopo è anche quello di mantenere in piedi la Cooperativa. La Federazione marinara, visto che si era costituendo quella lega, entrò in azione per mandarla a monte, in quanto che se quella lega arrivasse a funzionare costituirebbe e provocherebbe una divisione delle forze marinare. L'Agresti per raggiungere il suo intento diceva che lavorava di concerto colla Federazione. Per sventare il tranello, questa, dopo di aver chiamato nei suoi uffici, a gruppi separati, gli operai che l'Agresti aveva accalappiato, organizzò d'accordo con gli stessi operai un'assemblea nella quale partecipò anche l'Agresti. In quella assemblea costui, dopo di aver dovuto accettare a malincuore, per unanime deliberazione dei convenuti, lo scioglimento della Lega da lui ideata, tirò il colpo di mantenere in piedi la Cooperativa avariata coll'asserire che il Turci ormai era stato messo alla porta e che per far presto conveniva servirsi di detta Cooperativa piuttosto che costituirne un'altra. Il segretario della Federazione dimostrò che conveniva impiantarne una nuova piuttosto che lavorare colla vecchia, inquantochè il servirsi di quest'ultima importava il pagamento da parte dei nuovi soci del grosso deficit, frutto della confusione colla quale quella Cooperativa era stata amministrata. Dalla discussione che ebbe luogo risultò che fra i creditori dell'avariata Cooperativa si trovavano persino degli armatori, i quali si sarebbero accontentati di ricevere in compenso dei loro crediti un corrispondente numero di azioni sociali: sicchè la Cooperativa istituita unicamente fra lavoratori poteva anche trasformarsi in una ibrida associazione di lavoratori e di armatori. La conclusione è stata questa: che su proposta del segretario federale si è convenuto ad unanimità, meno s'intende l'Agresti, di lasciare alla propria triste sorte la vecchia Cooperativa.

«Dopo quella sera l'Agresti e il Turci, nonostante quello che il primo in assemblea aveva detto contro il secondo, hanno continuato a lavorare insieme. Anzi, l'Agresti ha tentato su un giornale genovese di svalutare le deliberazioni prese da quell'assemblea, affermando cose completamente contrarie al vero. Così, dopo d'aver scritto quella puntata contro il segretario della Federazione, e visto che non poteva più condurre a buon fine le sue nuove che aveva ideato, ebbe il coraggio di recarsi nuovamente in Federazione per chiedere l'intervento del capitano Giulietti e sempre allo scopo di ridare vita alla Cooperativa. Diciamo così, del deficit. Il che dimostra che questo deficit pesa, che i poveri marinai che hanno comprato con goccie di sangue le azioni sociali, reclamano la resa dei conti, vogliono sapere dove sia andato a finire il capitale sociale. L'indignazione di questi marinai così miseramente truffati, diventa ogni giorno più [illegible] e come quella spinta da furioso vento minaccia di abbattersi sulle [illegible] dei responsabili.

«Mano nera» — Una lettera minatoria

«A questo punto — continua il Lavoro — costoro per mezzo dell'Agresti, che lascia il Turci nell'ombra, si rivolgono, come abbiamo già detto, al segretario della Federazione che hanno sempre vilipeso e calunniato, e poichè il capitano Giulietti — pur essendo sempre disposto ad aiutare il proprio simile in qualsiasi condizione si trovi — risponde che non può, nè deve accettare la collaborazione che quelli chiedono perchè accettandola diventerebbe complice indiretto dei giuochi amministrativi inerenti al passato di quella Cooperativa, avviene un colpo di scena: Turci esce dall'ombra dove erasi o l'avevano rintanato e ricorre, o lo fanno ricorrere a un atto da mano nera, da bassi fondi sociali ove il delitto ha la sua naturale sede centrale circolando vi come il sangue nel corpo.

«Con lettera raccomandata N. 645 del 26 corr. il Turci minaccia di uccidere il segretario della Federazione qualora non rimetta in piedi la Cooperativa. Nella lettera è detto: «La tua ora è suonata; ancora una via sono per prendere, onde salvare l'istituzione da me promossa e da me costituita, prima di mandare a compimento il mio inevitabile progetto. Rimanendo io vittima non ho bisogno di essere interrogato per tutta la mia difesa e la giustizia farà di me quello che meglio o peggio crederà, mentre che dovessi essere io la vittima i milioni nulla ti serviranno per salvarti. Come vedi tengo ancora una via onde cercare se è possibile di evitare e sarebbe mio desiderio, e se poi non riuscirò allora agirò di sicuro come ho preparato...». Il Lavoro osserva, a questo punto: «Si dirà che per scrivere certe cose e con la coscienza piena di quei fatti che abbiamo illustrato, bisogna esser pazzi. Ma poichè coi tempi che corrono vi sono anche dei pazzi furbi, non è esclusa la possibilità — per quello che abbiamo detto e per quello che potremmo dire — che il Turci colla scusa di salvare la sua Cooperativa, che definisce istituzione da lui promossa e costituita, nasca da pazzo e faccia il pazzo per altri scopi e per altri fini o come lunga mano di interessi sociali e politici in opposizione collo sviluppo ed il funzionamento dell'organizzazione marinara. Il sospetto è legittimo anche per la complessità, la sensibilità, la nervosità della situazione politica in cui si trova la Nazione ed anche per la forza morale e materiale di cui dispone l'organizzazione dei lavoratori del [illegible]

scritta, sarebbe tutto al più un fattaccio di cronaca come qualunque altro, in quanto alla minaccia nessuno la prenderebbe sul serio, perchè quando si vuol fare la pelle ad uno non lo si avvisa, tanto meno poi glielo si comunica con lettera raccomandata. Se invece quel caso può legittimare anche lontanamente il dubbio che sia la conseguenza d'una manovra di lunga mano ordita contro il divenire luminoso del proletariato marittimo, allora travalica i confini del fattaccio di cronaca e spinge automaticamente l'organizzazione marinara a mettersi sul chi vive».

Cronaca Cittadina

I miglioramenti per gli impiegati e salariati
discussi al Consiglio Comunale
Sei milioni di aumenti di stipendio

La seduta, presieduta dal Sindaco senatore conte Frola, si inizia alle 15,35. Il SINDACO commemora con affettuosa parola la scomparsa del consigliere Francesco Campora, uomo integro, laborioso, stimato da amici e da avversari. Manda allo spirito eletto dello scomparso l'estremo vale ed invia alla famiglia, a nome del Consiglio, le condoglianze della città di Torino. (*Approvazioni*).

Si associano, a nome delle istituzioni operaie e di previdenza che lo ebbero zelante cooperatore, i consiglieri Roma, Barberis e Bonello.

SACERDOTE svolge la seguente interrogazione: « I sottoscritti desiderano interrogare l'on. signor Sindaco sui provvedimenti a prendersi per migliorare il servizio postale nella parte della città che, pure trovandosi entro la nuova cinta daziaria, è dagli uffici considerata come rurale. *Leone Sacerdote, Avv. E. Dagasso, E. Mussi* ».

Il SINDACO risponde che l'Amministrazione comunale ha già segnalato alla Direzione delle Poste gli inconvenienti lamentati. La Direzione delle poste comunicava che... erano in corso gli studi e che sino dal 3 maggio erano state inviate al Ministero a Roma proposte tali da ovviare agli inconvenienti suddetti. Ma a Roma non si è deciso ancora nulla.

Si procede dopo il rapido esaurimento di questa interrogazione, nella discussione dell'ordine del giorno.

La prosecuzione dei lavori di fognatura dà luogo a osservazioni di Vicary e il servizio innaffiamento origina critiche al deficiente servizio attuale.

L'assessore BONELLI osserva ai vari consiglieri che hanno protestato che, se egli fosse nei banchi del Consiglio, ripeterebbe egli stesso uguali proteste; ma, se i reclamanti fossero al suo banco di assessore, risponderebbero come risponde lui...

Voci: — Oh, bella!

L'assessore in sostanza afferma che mancano le botti per l'inaffiamento, perchè furono requisite durante la guerra, e manca persino l'acqua. Si sono studiati vari mezzi per trarre acqua, ad esempio, dal Po: ma sono risultati costosissimi. L'Amministrazione provvederà.

ZINI osserva che gran parte del polverone è sollevato dalla velocità smodata delle automobili, ed opportunamente lamenta a questo proposito che il Parco del Valentino sia ridotto ad autovelodromo di tutte le macchine o in prova o in corsa di piacere, il che danneggia la stessa vita vegetale.

GRIBAUDI: — ...ed animale!

GARIZIO: — Di quella non se ne occupa l'assessore...

Il SINDACO ricorda che sono in corso provvedimenti restrittivi circa la circolazione delle automobili al Valentino.

Le domande del personale dipendente dal Comune

Siamo all'oggetto più importante della seduta. I provvedimenti di Giunta circa il personale dipendente dal Comune. Riferisce l'assessore alle Finanze, comm. DEPANIS, il quale espone in quali condizioni si è trovato di fronte alle domande gravose ed alla limitata possibilità di appagarle. L'Amministrazione ha calcolato complessivamente in 33 milioni annui la spesa di miglioramento dei salari, cioè a raddoppiare la cifra dell'ante-guerra. Soltanto gli ultimi aumenti importerebbero una cifra di 6 milioni. Dichiara intanto che l'Amministrazione non è oggi in grado di precisare in seduta pubblica quali provvedimenti finanziari dovrà escogitare per far fronte a questa maggior spesa di sei milioni. Non nasconde che si dovrà oltrepassare il limite legale dell'imposta sui terreni e sui fabbricati e quella di ricchezza mobile. Per molte ragioni l'Amministrazione non può venire oggi al Consiglio con proposte concrete, perchè s'ignorano le intenzioni del Governo circa i Comuni. Il Governo, ad esempio, dovrà sollevare l'Amministrazione di Torino di ben due milioni, che costituiscono la maggior spesa per i maestri.

L'oratore accenna in sintesi ai modi a cui si potrà ricorrere per provvedere al nuovo fabbisogno finanziario. Si tratta di usufruire di somme (oltre un milione e mezzo) attualmente stanziate per obblighi ospitalieri sino al 1926. Sino a tutto il 31 dicembre bisognerà escogitare la maniera di sopperire al disavanzo. In sostanza, il nuovo stanziamento di 6 milioni — senza calcolare un altro milione d'aumento per le pensioni — costituirebbe il massimo sforzo finanziario possibile. L'assessore ed i suoi colleghi hanno studiato — dice — con ogni fervore la possibilità di provvedere specialmente agli stipendi minimi. Non ritiene pratico l'applicare, come da qualche parte si vorrebbe, una cifra fissa d'aumento (L. 1200) a tutti i salari ed a tutti gli stipendi, perchè verrebbe applicato soltanto ad una piccola parte del personale, a quello che ha stipendio di 3500 lire. Cosicchè di questo stipendio globale verrebbero ad usufruire solo 210 impiegati, mentre sarebbero esclusi da un qualsiasi beneficio ben 3029 impiegati. A preferire il sistema « scalare » la Giunta è stata indotta da un'altra considerazione pratica, che serve ai computi della pensione. E' un miglioramento quindi che ha un'importanza fondamentale, che l'assessore espone e spiega con largo corredo di esempi e di cifre.

L'oratore ritiene d'aver fatto opera pratica e ponderata, tenuto conto delle supreme necessità di non arrecare alla città, per le nuove proposte, una situazione oltremodo gravosa.

Quattro proposte della minoranza socialista

CASALINI non nega il gravissimo compito che spettava all'Amministrazione, gravissimo per le condizioni delle entrate comunali e per il futuro che è ignoto a tutti. Per quanto avversari, i consiglieri della minoranza collaboreranno alla risoluzione anche di questo problema impellente. Nota che l'Amministrazione non risolve, colle nuove proposte la questione degli organici: [illegible] si è soltanto assunto di corrispondere i miglioramenti immediati. Afferma che il problema degli organici è assai difficile: si corre il rischio, infatti, di fare opera assai provvisoria. Vi sono dei problemi la cui soluzione è nell'avvenire. Il problema del dazio dovrà avere, ad esempio, una radicale soluzione. L'abbattimento delle Barriere porterà un giorno una completa mobilità degli organici di una parte notevole di stipendiati. D'altronde anche a Milano, la soluzione degli organici è stata rimandata. Ci sono però delle richieste e dei « desiderata » che devono essere risolti: ad esempio, la riforma del riposo festivo e settimanale, e la questione delle otto ore di lavoro. « Sono lieto — dice — di constatare che l'Amministrazione ha concesso le 48 ore settimanali; ma però la minoranza fa proposta che la concessione venga attuata nel minor tempo possibile e non oltre il 1.o luglio ». L'oratore, in quanto alle concessioni finanziarie, invita l'Amministrazione a non abbandonarsi se le sue proposte hanno sollevato delle critiche da parte dei dipendenti. Era da aspettarselo ed è umano perchè le necessità della vita sono stringenti.

Muove qualche appunto e cita qualche cifra. Cita il caso di dipendenti che rimarrebbero con soltanto 900 lire di miglioramento. Ritiene che nessun dipendente possa, invece, avere una cifra di miglioramento minore di 1200 lire annue, tanto più che stipendi già notevoli hanno avuto una percentuale d'aumento abbastanza rotonda. Propone qualche ritocco alla assegnazione ai corpi armati municipali e al Corpo insegnante degli asili richiamando in proposito l'attenzione dell'Amministrazione sull'intero problema degli asili. Ve ne sono degli ottimi, ma ve ne sono dei mediocri e degli scadenti. Non bisogna lasciare più oltre gli asili alla iniziativa ed all'amministrazione privata. In conclusione la minoranza socialista formula le sue proposte in quattro punti, secondo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale delibera: 1.o di accordare il riposo festivo o settimanale per turno a tutto il personale dipendente a cominciare dal mese prossimo; 2.o di accordare ai dipendenti comunali, che ancora non ne usufruiscono, l'orario di lavoro di otto ore al giorno a cominciare dal 1.o prossimo luglio, adottando in caso di necessità, quei temperamenti provvisori che le circostanze dimostreranno necessari; 3.o di assicurare a tutti i dipendenti comunali l'aumento di un minimo di L. 1200 annue, distribuendo i rimanenti aumenti con criterio inversamente proporzionale alla entità dello stipendio e stabilendo all'uopo percentuali di aumenti diverse secondo determinati aggruppamenti di retribuzione; 4.o di accogliere la diretta rappresentanza delle organizzazioni dei dipendenti in tutte le Commissioni regolamentari ed interne; e, pur accettando, a causa della incerta situazione il rinvio della modificazione degli organici, invita la Amministrazione a proporre la sistemazione di quel personale che trovasi in servizio da almeno cinque anni ed a presentare proposte dirette a risolvere il problema della municipalizzazione degli Asili e della sistemazione del relativo benemerito personale ».

Un supplemento

ROMITA: — Io non sarò così gentile verso la Giunta come lo è stato l'on. Casalini.

SINDACO: — Faccia pure... (*ilarità*).

ROMITA prosegue dichiarando che non può dar lode di genialità e d'operosità all'Amministrazione. Dice che il caro-viveri grava specialmente sulle classi povere e quindi i dipendenti comunali più poveri sentono tutta l'asprezza dell'odierno costo della vita. Critica il « sistema democratico » seguito dall'assessore Depanis. Non lo crede un democratico, ma un conservatore intelligente. L'aumento a graduatoria da lui escogitato non è per nulla democratico. V'è infatti una numerosa categoria di semplici impiegati che sono pagati con poche migliaia di lire, mentre nella stessa Torino vi sono impiegati di stabilimenti industriali, senza meriti, senza studi, che guadagnano somme infinitamente migliori (*rumori*).

Voci: — Li avete inviati voi! Avete guidato i loro scioperi! (*ilarità*).

ROMITA prosegue spiegando ancora che le mille lire d'aumento fatte, ad esempio, a una levatrice, non sono certo corrispondenti alle mille lire concesse ad un capo-divisione. L'oratore insiste sulle otto ore di lavoro. A Milano l'orario è minore — aggiunge — ma non chiedo di più. Ogni amministrazione vede l'orario come crede. Il consigliere Palberti, se fosse al potere, anzichè otto ore ne proporrebbe quattordici (*ilarità*) e farebbe vivere i suoi dipendenti a pane e salame (*ilarità*). Romita afferma che l'orario non influisce sul rendimento di lavoro. Anzi, qualche volta più gli uffici lavorano, specialmente gli uffici tecnici, e più grattacapi danno al Comune. Non è l'orario, è il sistema che conta. Bisogna semplificare, riordinare.

OLIVIERI: — Uomo d'ordine!...

L'oratore conclude associandosi alle richieste dell'on. Casalini.

DAGASSO respinge la qualifica di mostruosi data da Romita ai consiglieri e perora con calore la condizione delle maestre d'asilo le quali, quando la guerra imperversava, furono le mamme amorose dei bimbi dei soldati, i quali compivano al fronte il loro dovere. Prospetta la questione della municipalizzazione degli asili, questione urgente e morale.

Anche BORINI, dopo osservazione su qualche cifra d'aumento, accenna al problema della municipalizzazione degli asili che — dice — è voluta da tutti i partiti.

FINO: — Sarebbe per sogno!

BORINI conclude affermando d'avere fede nell'opera del nostro Sindaco « che quello che vuole vuole... » (*ilarità prolungata*).

SINDACO (con esasperazione): — Ah! vorrei tante cose...

BORINI presenta quest'ordine del giorno:

« In attesa di proposte concrete sul problema degli asili, i sottoscritti chiedono di elevare la somma a disposizione della Commissione permanente degli asili stessi dalle lire 40,000 alle lire 80,000. - Firmati: Borini, Mossi, Dagasso, Sacerdote, Rinaudo, Bosso, Albertini, Laclaire, Tabacchi, Pomba, Mercandino ».

GAGHI consiglia la semplificazione dei servizi municipali, citando l'esempio del dazieri, i quali affermano che, coll'applicazione delle 8 ore, non farebbe bisogno di aumentare il corpo di cento agenti come si è ventilato. E' questione di semplificare, di meglio organizzare i servizi. Vorrebbe che anche gli impiegati venissero in proposito interpellati.

La minoranza cattolica

FINO attende in seduta segreta di sapere come l'Amministrazione intende far fronte al nuovo aggravio finanziario portato dai nuovi aumenti. La mancanza di organici impedisce di vedere con chiarezza. Ritiene intanto necessario di ridurre e di sveltire i servizi. Occorre un personale adatto e che serva. Creare degli aumenti e fissare degli stipendi per dovere poi domani ridurre, in virtù dei nuovi organici, gli impiegati, significa creare delle illusioni, preparare delle amarezze agli stessi impiegati. Invece che si stabiliscano congrui aumenti specialmente in favore delle categorie minori degli impiegati, aumenti che non vuol ritenere nella cifra prospettata da Romita. Circa la questione degli asili, a nome dei colleghi di gruppo presenta il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti propongono che la somma a disposizione della Commissione permanente degli asili sussidiati, prevista al N. 6 della deliberazione, sia elevata da lire 40,000 a lire 60,000 per miglioramenti alle maestre e al personale di servizio. — Firmati: Fino, Barberis, Corsi, Maschio, Gribaudi, Olivieri ».

VICARI propone anche lui semplificazioni e riordini di servizi, soffermandosi particolarmente a rilevare manchevolezze e bisogni dell'Ufficio Tecnico, invocando la nomina d'un ingegnere-capo che abbia la diretta sorveglianza e responsabilità di tutti i servizi tecnici.

DANEO consiglia a non preoccuparsi dei futuri organici, poichè sappiamo tutti che questi aumenti non saranno più tolti nemmeno coi nuovi organici e quindi è superflua ogni preoccupazione. Oggi occorre provvedere a questa doverosa sistemazione delle condizioni degli impiegati, tenendo conto delle varie proposte scaturite dalla odierna discussione specialmente in riguardo delle categorie minori. Vorrebbe, quindi, che nella seduta di lunedì, l'assessore alle Finanze portasse uno specchio della nuova spesa che le odierne proposte importerebbero contenendole, naturalmente, nella cifra globale di 6 milioni. Vorrebbe pure che tutti gli impiegati pagassero la loro tassa di ricchezza mobile che è oggi pagata dal Comune con questa conseguenza: che il Comune viene con ciò a beneficiare, con notevole aggravio, gli stipendi più alti, perchè la tassa è proporzionale. Si provveda agli aumenti, ma si provveda anche a sollevare il Comune da un peso che è illegale perchè ognuno deve pagare le proprie tasse.

ROMITA: — Bene.

DANEO è favorevole pure ad un maggiore stanziamento per le maestre d'asilo.

DEPANIS, interrompendo: — A poco a poco ritoccate tutte le cifre. E della cifra totale non vi preoccupate?

GRIBAUDI accenna in materia d'aumento all'esempio del Governo.

FINO, ironico: — Governo esemplare!

GRIBAUDI nota che c'è sperequazione d'aumenti e si domanda quale aumento competerà a chi ha uno stipendio di 8 mila lire.

DEPANIS: — Ma sono due che hanno questo stipendio, e l'aumento proposto non modifica certo la cifra globale.

GRIBAUDI: — Ma io ne faccio una questione di principio.

DEPANIS: — Pensiamo piuttosto a cercare il modo di aiutare le categorie minori. Colle questioni di principio non facciamo nulla.

GRIBAUDI conclude proponendo di diminuire gli aumenti che sono stati proposti per gli stipendi alti e riversare la cifra che se ne ricaverà sugli stipendi minimi. « E' una proposta spinosa — dice — delicata, ma rispondente a giustizia... professori di università hanno avuto un aumento di mille lire...

Voci: — Troppo!

FOA deplora lo stato attuale di certi asili unendosi ai precedenti oratori.

ALBERTINI raccomanda alcune speciali categorie di impiegati, quelli provvisori, che sono in sostituzione di richiamati alle armi. Sono impiegati destinati a scomparire e, quindi, la somma non impegnerà seriamente il bilancio.

La burocrazia di Allasia

ALLASIA dice: — Mi sembra che si sia seguito nella compilazione del prospetto degli aumenti il criterio della burocrazia...

DEPANIS, interrompendo: — E' stato compilato su quello del Comune di Milano! (*ilarità prolungata*).

ALLASIA: — Io parlo colla mia testa e non mi occupo degli altri.

Voci: — Sarai espulso dal Partito! Hai offeso Caldara... (*risa*).

ALLASIA presenta per conto suo un ordine del giorno in cui si chiede un diverso prospetto delle cifre.

Il SINDACO afferma che l'Amministrazione deferente sempre al Consiglio, raccoglie le osservazioni ed i voti partiti dalle varie parti, e studierà entro lunedì se sia e come sia possibile arrecare un maggiore vantaggio alle classi di impiegati e di salariati minori, contenendo la cifra globale sempre nella cifra di 6 milioni. Nella seduta di lunedì la Giunta presenterà le sue proposte.

Voci generali: — Bene, bravo!

SINDACO: — La proposta è approvata, allora, all'unanimità?

Coro: — Sì, sì.

E così la seduta è rinviata per la definitiva soluzione della spinosa e grave questione a lunedì.

A proposito di una protesta

A proposito della « Protesta dei dipendenti municipali » ci si informa che gli impiegati avventizi del Municipio, presa visione dei miglioramenti economici e tutti i dipendenti del Comune, proposti dall'on. Giunta all'approvazione dell'on. Consiglio Comunale, non partecipano ad alcuna riunione di protesta contro l'Amministrazione per il trattamento loro proposto, nè intendono in modo assoluto che ciò sia menomamente messo in dubbio.

La festa dello Statuto
La rivista militare

Domani mattina, alle ore 10, il Comandante il Corpo d'Armata, tenente-generale Etna, passerà in rivista le truppe dei presidi di Torino, Venaria e della Mandria.

Le truppe, al comando del Comandante la Divisione, tenente-generale Sanna, saranno allineate in via Po e in piazza Vittorio Emanuele. Lo sfilamento avrà luogo in piazza Castello.

Alla rivista prenderanno parte i reparti armati del Collegio Nazionale Umberto I, dei Volontari tiratori, del Battaglione Prestinari, dei Collegi di San Giuseppe e Carlo Alberto, di Moncalieri.

Il progetto di sistemazione
dei salari ai metallurgici

Le Commissioni operaie e industriali hanno compilato il progetto per le sistemazioni dei salari degli operai del Consorzio fabbriche automobili, che dovrà poi estendersi a tutte le altre officine del Piemonte. La trasformazione dei salari si farà sul concetto di aumentare fortemente le paghe-basi per ridurre le troppo elevate percentuali di guadagno cottimo. Supposto che attualmente si guadagni 100 di paga-base e 200 di guadagno cottimo, col progetto si verrà guadagnare 200 di paga-base e 100 di cottimo. In base a tale premessa, le nuove paghe orarie saranno sistemate seguendo il sistema di ragguagliare la paga massima esistente per ogni officina alla paga oraria unica per tutti gli operai cottimisti in L. 1,70 all'ora.

La percentuale di aumento risultante tra due massimi per ogni officina verrà corrisposta a tutti gli operai della medesima, graduando le nuove classi di salario in 10 centesimi ora come dalla tabella seguente. Ne risulterà, ad esempio, che in una officina, dove il massimo attuale è di 95 centesimi ora, si dovrà però raggiungere L. 1,70, facendo un aumento generale del 75 %. In un'altra officina, dove il massimo attuale è di 85 centesimi ora, l'aumento sarà del 25 %. Se invece il massimo attuale sarà di L. 1,25 ora, l'aumento sarà del 40 %. Il massimo d'officina sarà calcolato sulla media dei massimi esistenti e non sul massimo assoluto.

Ecco la tabella delle nuove paghe:

OPERAI COTTIMISTI

Paga attuale	Paga oraria sistemata	Suppl. ind. ad econ.	Totale
da L. 0,56 a 0,64	1,10	0,30	1,60
0,65 0,70	1,20	0,60	1,80
0,71 0,75	1,30	0,40	1,70
0,76 0,80	1,40	0,50	1,90
0,81 0,85	1,50	0,50	2 —
0,86 0,90	1,65	0,60	2,20
0,91 e oltre	1,70	0,70	2,40

Ai ragazzi il minimo sarà stabilito in centesimi 50 ora, più centesimi 10 di supplemento. Alle donne 0,60 ora, più centesimi 20 di supplemento. Ai manovali L. 1, più 0,30 di supplemento. Ai manovali alle macchine minimo L. 1,10, più il cottimo o supplemento di centesimi 30 ora. Per gli operai che invece lavorano sempre ad economia si sono fatte altre graduatorie che variano nella misura del minimo a seconda l'importanza delle mansioni e secondo le qualifiche di officina. Ad esempio:

I TABELLA - *Ingrassatori, scilai, magazzinieri, ecc.*

Paga attuale	Sistemata	Suppl.	Totale
da L. 0,50 a 0,64	1,20	0,40	1,60
0,65 0,69	1,30	0,40	1,70
0,70 0,74	1,40	0,50	1,90
0,75 0,79	1,50	0,50	2 —
0,80 0,84	1,60	0,60	2,20
0,85 ed oltre	1,70	0,70	2,40

II TABELLA - *Elettricisti, falegnami, telefonisti, ecc.*

Paga attuale	Sistemata	Suppl.	Totale
da L. 0,50 a 0,64	1,30	0,40	1,70
0,65 0,74	1,40	0,50	1,90
0,75 0,81	1,50	0,50	2 —
0,82 0,89	1,60	0,60	2,20
0,90 0,98	1,70	0,70	2,40

III TABELLA - *Fresatori, collaudatori, tracciatori, specialisti riparazione macchine, modellisti.*

Paga attuale	Sistemata	Suppl.	Totale
da L. 0,50 a 0,64	1,40	0,50	1,90
0,65 0,71	1,50	0,50	2 —
0,72 0,78	1,60	0,60	2,20
0,79 0,85	1,70	0,70	2,40
0,86 0,90	1,80	0,80	2,60
0,91 0,99	1,90	0,90	2,80

Con questo sistema si verrebbe ad assicurare agli operai della prima tabella una percentuale sulla vecchia paga del 150 % circa; per quelli della seconda tabella del 160-170 %, per quelli della terza tabella del 185-200 %. Gli operai, manovali compresi, che per condizioni particolari avessero per premi o cottimi guadagnato una media superiore alla categoria a cui dovrebbero essere assegnati, verranno passati alle categorie immediatamente superiori. Così dicasi per gli operai che per ragioni particolari avessero oggi evidentemente paghe inferiori al loro meriti. Le paghe così suddivise verranno corrisposte agli operai settimanalmente nelle seguenti misure fisse, anche in caso di assenze che non superino il terzo giorno, di multe o ritenute. I cottimi e le percentuali saranno liquidati ogni quattro settimane, come pure le ritenute di qualsiasi genere.

Paga oraria	Paga settim. corrispondente
0,50	L. 25
0,60	» 30
1 —	» 50
1,10	» 55
1,20	» 60
1,30	» 65
1,40	» 70
1,50	» 75
1,60	» 80
1,70	» 85
1,80	» 90
1,90	» 95

La Commissione degli emigrati trentini

La Commissione Adriatica-Trentina della Emigrazione, Sezione Trentina, comunica che di questi giorni sono rimpatriati gli ultimi profughi trentini, che le vicende della guerra avevano condotto fra noi. Essi, esaurito il compito volontariamente assunto di assistenza morale e materiale, nell'atto di sciogliersi, sente il dovere di rivolgere un caldo ringraziamento alle Autorità prefettizie e municipali, ai vari Comitati, alla stampa e all'intera cittadinanza, che, con fraterno amore accolsero i profughi trentini e con generosità cooperarono a rendere meno dura la triste esistenza di tanti disgraziati. Questi, ritornati nei loro paesi devastati e in parte distrutti dalla furia della guerra, nell'affannoso e penoso lavoro di ricostruzione del domestico focolare, non dimenticheranno certamente quanto ha fatto Torino benefica per loro e ne serberanno a lungo memoria grata.

Nuove norme per l'accettazione delle merci a G. V.

Al fine di facilitare gli speditori e di regolare l'accettazione dei trasporti, senza bisogno di preavviso giornaliero, come è stato praticato finora delle merci in collettame a grande velocità, senza limite di peso, viene fissata come appresso, a cominciare dal 2 giugno p. v.:

Lunedì e giovedì: Linea Alessandria Bra e Savona (inclusi), Chieri, Pinerolo, Cuneo, Savona, Ventimiglia, Modane.

Martedì e venerdì: Linea Milano ed oltre, Asti, Casale, Vercelli, Arona.

Mercoledì e sabato: Linea da Roma verso Sicilia, da oltre Alessandria verso Taranto.

Le merci ammesse a viaggiare coi diretti ed accelerati, le deperibili, quelle dirette all'estero ed i recipienti vuoti, si accettano tutti i giorni, salvo le eccezioni previste dall'art. 7 delle tariffe, nei giorni festivi.

Per le grosse partite prendere accordi preventivi presso la Gestione Autonoma Grande Velocità, via Nizza, N. 8 e 10.

Seguendo la Cronaca

Non se ne può comprare una sola

« No, non si può comperare una sola camicetta nel magazzino della *Merveilleuse* in via Garibaldi, 38 » — susurrano le signore fra di loro in gran confidenza. — « Piacciono tanto quelle di seta, in colore, ricamate, elegantissime, sono necessarie quelle in biancheria finissima come lavorazione, e precisione di taglio. Si vorrebbero avere tutte, perchè vestono a meraviglia, e sono di gusto perfetto ». E così le clienti più esigenti e difficili, le più eleganti signore frequentano volentieri la *Merveilleuse* e vi fanno le loro provviste con piena fiducia.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
"Il Conte di Montecristo,,
è alle sue ultime repliche

Con rammarico i frequentatori del *Salone Ghersi* vedono finire le proiezioni della bellissima *film*. Essi affollano in questi ultimi giorni il *Salone Ghersi* per ammirare ancora le figure dei protagonisti di questo attraente romanzo. E ricordano, nelle loro conversazioni, i punti più salienti di questo meraviglioso lavoro e specialmente si entusiasmano per l'ottava e ultima serie. Essa compendia e termina passionalmente le avventure romanzesche di Edmondo Dantès. Il semplice e rozzo marinaio condannato ed evaso miracolosamente dalla galera ha l'animo pieno di amarezza e di rabbia contro coloro che lo hanno vilmente accusato e l'unico scopo della sua vita è ormai la vendetta. Nei sotterranei dell'isola di Montecristo egli ha trovato un tesoro immenso. E assunto il nome e il titolo di Conte di Montecristo, ricco a milioni egli entra in Parigi. Conquista subito il primo posto nell'alta società. Conduce la gran vita del signore, che vuol divertirsi, mentre sordamente e in segreto tende le fila della sua tremenda vendetta. Caderousse e Mondego sono caduti già sotto la più terribile punizione: una morte vergognosa, tormentata dai rimorsi. E nell'ottava serie assistiamo al castigo di Villefort e di Danglars. Quale più terribile espiazione di quella del giudice? Egli si finge incorruttibile e giusto, ed era certo dell'impunità perchè aveva saputo bene occultare i suoi delitti. Ma un giorno, in piena Corte di Assise, davanti ai suoi colleghi giudici e a tutta Parigi, sentirà gridare alto e forte, le sue colpe. Ad aumentare la sua vergogna egli verrà a sapere che il figlio, che credeva di aver sotterrato nel giardinetto di Auteuil, è Benedetto il forzato assassino che egli sta per giudicare! Si capisce che la sua ragione non resista al colpo tremendo. La pazzia lo afferrerà colle sue infinite sofferenze e coi più dolorosi spasimi... Intanto Danglars, il barone falsario e avaro, chiuso in una gabbia di ferro, soffrirà la più atroce delle torture: la fame. E per fame dovrà cedere ogni sua ricchezza. Montecristo compiuta la sua missione si imbarca per le lontane terre d'Oriente in cerca di felicità e di pace.

Un milione nel cappello
di JOE, emulo di Charlot

è una trovata comicissima. Joe è un uomo di gomma, un vero pagliaccio che fa ridere fino alle lacrime, colle sue buffe movenze.

Per lunedì, 2 giugno, si annuncia:

LINDA PINI

in *Passa la ruina!* La valente e affascinante attrice fa della figura della protagonista una vera creazione. E' una spettacolo di primo ordine per il quale è grandissima l'aspettativa. Agirà con Linda Pini anche Mario Bonnard.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultimi due giorni
del "Castello del Diavolo,,

Tutte le cose, specialmente quelle belle e piacevoli, hanno fine. E così anche la settimana trionfale del *Castello del Diavolo* sta per terminare. Avido di sensazioni nuove e originali il pubblico affolla il *Cinema Teatro Vittoria*. E la sua aspettativa non è delusa. La film è originale per la novità dei casi e per il modo con cui vengono trattati. La messa in scena è grandiosa e molto ben studiata. I vari ambienti sono riprodotti con cura diligente e interessano altamente. La solitudine del vecchio maniero, e il mondo di contadini ignoranti e creduloni che vive nei dintorni, contrastano felicemente colla brillante e allegrissima combricola degli artisti. La liete e spensierate riunioni degli amici della bella pittrice ricordano le belle feste della *bohème*, e sono assai lontane e diverse dalle paurose apparizioni che infestano il castello abbandonato. Prossimamente si proietterà:

"Il medico delle pazze,,

un tragico e interessantissimo lavoro. La *Casa Ambrosio* ha tratto dal romanzo di Saverio di Montépin una film artistica e meravigliosamente viva. Ne è protagonista il *gigante Galaor* (l'atleta Boccolini).

Al CINEMA ROYAL
Vi sono "I VAMPIRI,,

E vi resteranno per diverse settimane con grande soddisfazione di tutti quelli che amano le belle *films* poliziesche. In questa prima serie abbiamo un inizio veramente promettente. I casi si legano e si intricano. La curiosità resta eccitata vivamente. Vi sono moltissimi che aspettano con impazienza il prossimo lunedì per conoscere le ulteriori vicende di quel simpaticissimo Guerande. Il brillante ed eroico *reporter* ha raccolto tutte le simpatie e tutte le lodi. Oggi e domani, ultime repliche della prima serie: *I vampiri*. Lunedì la seconda serie: *Il criptogramma rosso*.

CINEMA ITALA
"IL SEGRETO DEL VECCHIO GIOSUÈ,,
o "L'incendiario,,

Avremo oggi e domani le ultime proiezioni di questo dramma, che, per la sua trama artisticamente suggestiva, fu sempre affollato in questi giorni il « Cinema Itala ». Valentina Frascaroli è stata assai lodata e ammirata. L'anima di Luisella, la dolce e mite creatura, trova in lei una interprete meravigliosa. Bravissimi sono pure il cav. Dante Testa e la piccola Bobette, molto carina.

Prossimamente: *Il Re della notte*.

GIARDINO ROMANO

Il pubblico non si stanca di accorrere ad ammirare l'attuale programma di ben 20 numeri, per la ricchezza e varietà delle attrazioni e per i continui debutti che si susseguono. A giorni *Spadaro* farà la sua comparsa. Il pubblico che l'attende ansioso, può sin d'ora prenotare i posti.

Al "Cinema Borsa,,

Oggi e domani ultimissime repliche della 4.a serie di *Morton* o *Il segreto del sottomarino*. Lunedì 2 giugno 5.a serie cogli episodi: 11.o: Seconda parte del *Comitato segreto*; 12.o: *Festa di Coca-Boys*; 13.o: *Un'audace evasione*.

"L'IRA,, con FRANCESCA BERTINI
al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime di: *L'Ira*, interpretazione di Francesca Bertini. Lunedì: *Le maschere dai denti bianchi* (quarta serie).

Il successo magnifico
di *Vera Vergani*
in "Dora o Le spie,, di V. Sardou

Il carattere di Dora e le vicende amorose della bella sud-americana, magnificamente si prestavano perchè Vera Vergani potesse dimostrare, attraverso l'interessante personaggio, le sue singolari qualità di attrice adatta alla cinematografia. Uno spettacolone quello di ieri al *Cinema Ambrosio*, con l'intervento di un pubblico eccezionale, da grande *première*! Come resistere all'invito di nomi come questi: Vittoriano Sardou, *Caesar Film*, Vera Vergani, Gustavo Serena? Il drammatico lavoro, in cinque atti e un epilogo, è stato sceneggiato con vera maestria dal direttore scenico Roberto Roberti e la *Caesar Film* vi ha aggiunto tutta la ricchezza e tutto il lusso per cui la sua produzione va famosa. Il primo atto, a Nizza, è incantevole. Poi gli altri, che tutti si svolgono negli stupendi saloni del gran mondo internazionale che vive a Parigi, hanno il pieno fascino del lusso più raffinato, delle belle donne, delle *toilettes* di gran lusso. Splendide *toilettes* sfoggia infatti la Vergani, come pure la sua rivale in amore, la contessa ungherese, la spia politica per la quale poco manca che la felicità di Dora sia distrutta per sempre. Non riassumeremo il soggetto del notissimo lavoro del Sardou. Ma le caratteristiche figure che in esso si muovono, hanno nella film un notevole rilievo. La marchesa De Rios Zabis, spia senza saperlo, una spia comica e poco pericolosa; la seducente contessa ungherese, dagli oscuri intrighi, spia astuta e terribile nelle mani di un diplomatico austriaco senza scrupoli: Van der Kraft; il deputato Favolle; il giovane Andrea di Maurillac, che, innamorato di Dora e alla vigilia di esserne lo sposo felice, suscita tale gelosia e tale odio nell'anima della bella spia ungherese da indurla a ordire il più audace e terribile intrigo... Nelle sei parti di cui si compone la film, questi personaggi passano appassionandoci e interessandoci al loro casi, ma sopra tutti ci appassiona e ci interessa la bella e brava Vera Vergani, la vera trionfatrice di ieri. Che splendida attrice! *Dora o Le spie* avrà repliche affollatissime.

Il "Venerdì chic,, dell'Ambrosio

ha veduto il consueto concorso di pubblico elegantissimo, con grande maggioranza di belle signore. Applauditi i simpaticissimi *diavoletti rossi* (le Sorelline Toschi), la brava coppia di danze Prof. *Guy-Miss Nelly*, e la nuova coppia di danze americane *Jack et sa dame*. Un applaudito programma svolse l'orchestra.

Il Duca di Genova

Col diretto di ieri mattina è arrivato S. A. R. il Duca di Genova. Da P. N. Sua Altezza proseguì in automobile per Agliè.

NOTE D'ARTE

Il primo concerto Toscanini al Regio

Ecco il programma del concerto che sarà diretto stasera, al Regio, da Arturo Toscanini:

W. A. Mozart, Sinfonia in mi bem. (N. 39): adagio, allegro, andante con moto, allegretto, allegro.

L. van Beethoven, ouverture Leonora, N. 3.

Roger Ducasse, Sarabanda.

O. Respighi, Le fontane di Roma (poema sinfonico).

R. Wagner, Preludio all'atto 1.o e Morte d'Isotta. Preludio ai Maestri cantori.

Wanda Landowska al Liceo Musicale

Quasi crederemmo di fare un torto a Wanda Landowska presentandola ai lettori. Chi non ricorda la colta clavicembalista polacca? Chi non provò sensazioni squisite d'arte di fronte a questa rievocatrice meravigliosa di vecchi tempi? La Società « Pro cultura » sezione femminile riesci ad averne l'opera preziosa per un concerto, che avrà luogo domani 1.o giugno, alle ore 16,45, al Liceo Musicale. Sarà compagna alla Landowska una fine cantante e dicitrice: Marietta Amstad. E con essi l'Andolfi, l'Antonietta e il Minetti. Ecco l'interessante programma: *Bach*, Arie per canto, clavicembalo, violino e flauti obbligati — *Mozart*, Sonata in la minore per pianoforte — *Rameau, Paradisi, Scarlatti*, Arie per canto e clavicembalo — *Bach*, Fantasia, preludio e fuga, due minuetti e giga per clavicembalo — *Rameau*, La poule, per clavicembalo — *Couperin*, Le rossignol en amour (idem) — *John Bull*, La chasse du roi (idem) — *Campra*, Aria per canto e clavicembalo — Chanson du XVIII siècle (idem).

Recite di beneficenza

L'Accademia filodrammatica Vittorio Alfieri darà questa sera al Rossini una recita a beneficio delle famiglie dei caduti in guerra, con la commedia di Amalia Rosselli: *Anima*.

Domenica la stessa Accademia darà due recite pro orfani di guerra: alle 15,30 con la replica dell'*Anima*, ed alle ore 21 con la commedia in 3 atti: *La moglie del dottore*, di Silvio Zambaldi.

Note spicciole

Cattaglione coloniale Prestinari. — Domenica, 1.o giugno, adunata alla caserma Ferdinando di Savoia per le ore 8 precise. Vi si troverà anche la fanfara. Un plotone con bandiera, agli ordini del tenente signor Albertini, prenderà parte alla rivista che S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà alle truppe del Presidio.

I principali e negozianti orologiai e orefici sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 20,30 precise, alla Federazione Orafa Piemontese, via Monte di Pietà 26, per serie e urgenti comunicazioni e accordi in merito al memoriale presentato dai commessi-lavoranti, lavoranti e cottimisti orologiai.

L'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, avverte i propri soci che non avessero ancora ritirato il pacco vestiario, che ha provveduto al ritiro dei pacchi stessi i quali saranno immediatamente consegnati a tutti coloro che si presenteranno muniti di licenza dalla quale risulti che venne loro già corrisposto il premio di smobilitazione. Per tale distribuzione l'Associazione non fa distinzione di classe ne procede per ordine alfabetico.

Associazione Volontari di Guerra. — Si invitano tutti i volontari ad intervenire alla riunione indetta per domani, 1.o giugno, alle ore 17, nei saloni gentilmente concessi dall'Unione Socialista (Galleria Subalpina), in cui si faranno importantissime comunicazioni.

Società rappresentanti e viaggiatori. — I soci sono convocati in assemblea, pel giorno di domenica 8 giugno, alle ore 15,30 nei locali sociali.

Ai proprietari parrucchieri. — I proprietari parrucchieri sono convocati in seduta nella mattina di lunedì 2 giugno, alle ore 8,30, nel salone della Società « La Liberia », piazza S. Carlo 1, per comunicazioni e deliberazioni importanti.

Associazione ex M. S. Bersaglieri. — I soci sono invitati a trovarsi domani, alle ore 9,30, alla sede sociale, per recarsi alla rivista militare, ricorrendo la Festa dello Statuto.

Comitato muratori. — Questa sera alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale della Federazione edile (muratori, riquadratori, manovali, ecc.), per deliberare sulla vertenza in corso. Per entrare occorre la tessera.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

La Società sportiva « Nazario Sauro » comunica che i premi vinti in occasione della Marcia Torino-Superga saranno distribuiti nei giorni 5 e 6 giugno dalle 21 alle 23 alla sede della Società (Caffè Teatro Italia).

Stato Civile di Torino

30 Maggio 1919.

NASCITE: N. 7, cioè: maschi 2, femmine 5.

MORTI: Barchetta Luisa, nata Borlapa, d'anni 25, di Torino, agiata, via Gioberti, 32 — Passini Elvira, nata Rigoletti, id. 42, di Vercelli, agiata, via Tabacchi, 1 — Regis Enrico, fu Antonio, id. 20, di Piossasco, elettricista, via Gassino, 2 — Sarboli Simonetti Carlo, [illegible] Carolina, vedova Galimaul d'Agliano, id. 67, di Casale Monferrato, agiata, via Lamarmora, 9 — Baudo Lucia, nata Donna, id. 37, di Torino, operaia — Leone Giuseppe, fu Giuseppe, id. 36, di Santre, operaio, via Colli, 63 — Bonatino Caterina, nata Bovesa, id. 44, di Torino, casalinga, via Beccaria, 9 — Quarto Maria, nata Andreino, id. 30, di Torino, casalinga — Molina Luigi, fu Salvatore, id. 47, di Rigalla, impiegato — Ferrero Elvira, nata Penna, id. 52, di Mongrando, casalinga, via Fucina, 14 — Galleolo Pietro, di Cristoforo, id. 26, di Racconigi, confettiere — Costamagna Eugenia, nata Sterpone, id. 54, di Torino, negoziante, via Botero, 16 — Bartorello Giovanni, di Giuseppe, id. 46, di Livorno Piemonte, cameriere — Gallenga Costantino, fu Giuseppe, id. 37, di Torino, Consigliere Corte di Appello, piazza Vittorio Emanuele, 10 — Fassero Giuseppe, fu Pietro, id. 45, di Ciriè, soldato — Buzzacchi Severino, di Luigi, id. 27, di Mantova, operaio, via Principe Tommaso, 17 — Lampio Margherita, fu Carlo, id. 40, di Torino, serva, via Madama Cristina, 109.

Residenti in Torino N. 22, dei quali N. 4 minori di anni sei. Non residenti in Torino N. 2. Totale generale N. 24, esclusi, di cui a domicilio N. 11, negli ospedali, istituti, N. 13.

ULTIME NOTIZIE

La Svizzera rivendica
Il suo diritto di Potenza neutrale
Vibrata protesta contro il blocco per la libertà degli scambi

Berna, 30, notte.

Il Consiglio Federale ha inviato oggi una nota all'Ambasciata di Francia, perchè la comunichi a tutti gli Stati dell'Intesa. Tale nota risponde alle identiche note in data 10 maggio inviate dai Governi alleati, che domandavano se, nel caso in cui le circostanze avessero costretto l'Intesa a prendere nuove misure contro la Germania, il Governo federale si sarebbe impegnato a vietare ogni esportazione, riesportazione o transito di merci da e attraverso il territorio federale, sia verso o dalla Germania, salvo il consenso degli alleati. Il Consiglio Federale, ricordando che a richiesta dei Governi alleati accondiscesi durante la guerra alla costituzione della Società per la sorveglianza in Svizzera (S. S. S.) destinata a controllare l'impiego delle merci provenienti dai paesi dell'Intesa ed il transito sul loro territorio, provvedimento che ridusse largamente le possibilità di esportazioni svizzere verso la Germania, constata che oggi i Governi alleati hanno soppresso il contingentamento che limitava le importazioni in Svizzera ed hanno dato il consenso di esportare le derrate alimentari dalla Svizzera in Germania. Ma tutte le altre misure restrittive della S. S. S. sussistono ancora. Concludendo, il Consiglio Federale insiste sulle dichiarazioni di neutralità della Svizzera fatte il 4 agosto 1914 a tutte le Potenze belligeranti, come in tutte le guerre precedenti, conformemente alla volontà del popolo svizzero; riafferma la sua risoluzione di mantenere la più stretta neutralità nei riguardi di quegli Stati presso i quali si considera ancora vincolata da quella dichiarazione conforme alla sua condotta adottata durante la presente guerra; ma l'impegno richiesto dall'Intesa sembra alla Svizzera incompatibile colla politica della neutralità osservata fin oggi e dalla quale non potrebbe distaccarsi nella fase finale della guerra. Per conseguenza, il Consiglio federale è convinto che i Governi alleati comprenderanno l'atteggiamento della Svizzera, la quale ritiene di non poter assumere l'impegno richiesto.

Inoltre, un comunicato ufficiale, dopo aver riportato i ripetuti passi fatti per iscritto e verbalmente sin dal novembre scorso dal Consiglio Federale per ottenere la soppressione o almeno una notevole attenuazione delle disposizioni della «Società di Sorveglianza Svizzera (S. S. S.) istituita dagli Alleati per il controllo degli scambi in Svizzera», annuncia che il Consiglio Federale, poichè il mantenimento del blocco pone la Svizzera in una situazione sempre più insostenibile, ha deciso il 24 maggio di presentare ai Governi Alleati una nota nella quale è detto: «Il Governo Federale si permette di esprimere la sua sorpresa di vedere i Governi alleati valersi di ragioni finanziarie per ritardare le richieste modificazioni al regolamento interno della S. S. S. Il sapere se le merci siano o no indispensabili alla vita economica della Germania non può essere preso in considerazione nell'esame della questione sottoposta all'approvazione dei Governi alleati. La S. S. S., infatti, poggia su basi assolutamente indipendenti da qualsiasi considerazione finanziaria. Le esportazioni delle materie prime e dei prodotti fabbricati con le materie prime provenienti dai paesi alleati, erano vietate per impedire che servissero a facilitare le operazioni di guerra dei paesi nemici degli Alleati. Questa interpretazione fu ripetute volte confermata dai Governi alleati. Perciò la Svizzera era in diritto di ritenere che, al momento in cui gli alleati avessero considerato le operazioni di guerra come terminate, le restrizioni imposte al commercio ed all'industria svizzera sarebbero state immediatamente tolte. Per tali motivi il Governo federale, appena constatato che ai commercianti dei paesi alleati erano state accordate deroghe al divieto di commerciare col nemico, ha chiesto ai Governi alleati che il regolamento interno della S. S. S. venisse modificato. L'opinione pubblica svizzera, credendo di vedere in questa situazione una nuova prova che nel pensiero dei Governi alleati, le basi stesse della S. S. S. fossero state abbandonate, chiese al Governo Federale che decretasse puramente e semplicemente la soppressione della S. S. S., ma il Consiglio Federale decise di rimanere fedele agli impegni assunti verso i Governi alleati e credette di non dover dare soddisfazione all'opinione pubblica. Oggi, poichè le circostanze non sono evidentemente più le stesse, il Governo Federale propone ai Governi alleati l'immediata e completa liquidazione con tutte le sue conseguenze della S. S. S., poichè ritiene che tale misura sia l'unica soluzione conforme alla presente situazione. Il Consiglio Federale spera che i Governi alleati possano accettare tale punto di vista. Se così, contrariamente alla sua aspettativa, non credessero di dover aderire a questa domanda, il Consiglio Federale, temendo di non poter resistere lungamente alle giuste sollecitazioni dell'opinione pubblica, formula le più esplicite riserve dichiarando di voler riprendere tutta la sua libertà d'azione ».

La Germania chiederebbe 13 miliardi
per i danni del blocco dopo l'armistizio

Zurigo, 30, notte.

Si assicura che nei circoli governativi si è sempre decisi a non firmare il trattato di pace se non avverranno sostanziali mutamenti alle condizioni dell'Intesa, cioè se non si terrà conto delle contro-proposte avanzate dalla Germania. La situazione è così non è mai come peggiorata, poichè le risposte della Conferenza alle questioni del trattato di guerra, delle riparazioni, del territorio della Sarre, etc. non corrisponderebbero affatto ai voti che i circoli governativi avevano sperato. Nelle sfere competenti si crede dunque ad una possibile rottura e si afferma che non si potrà giungere alla pace sinchè non sarà stato accettato un trattato che tenga conto della possibilità di esistenza della Germania. Anche gli uffici centrali ed economici avrebbero stati avvertiti a continuare a lavorare nel senso di un prolungato stato di guerra. Procedendo alla firma del trattato avverebbe allora nell'anno gli indipendenti e l'alla estrema del maggioritari, mentre la manifestazione dello *Spartacus Bund* avrebbe sollevato il Gabinetto. Queste informazioni, provenendo da fonte ministeriale berlinese, non devono essere accolte con riserva.

Riguardo alla notizia che la Germania abbia chiesto 13 miliardi come indennità per i danni provocati dal blocco, l'ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che tale domanda si riferirebbe al periodo dopo la conclusione dell'armistizio, poichè la Germania, coll'occupazione dei suoi porti sul Reno e la consegna della flotta, sarebbe divenuta incapace di difendersi ed il blocco avrebbe cessato di essere un mezzo di guerra e non sarebbe stato che una pressione per indurre la Germania ad accettare le condizioni di pace.

Una smentita dell'ambasciatore inglese alla "Frankfurter Zeitung,,

Roma, 30, notte.

L'ambasciatore inglese è autorizzato a dichiarare che la notizia pubblicata nella *Frankfurter Zeitung*, secondo la quale il rappresentante britannico a Vienna avrebbe affermato in una nota urgente al Ministero della guerra austriaco che il Tirolo meridionale verrebbe attribuito all'Austria se questa abbandonasse l'unione con la Germania, è assolutamente priva di qualsiasi verità. (Stefani).

Il Convegno socialista internazionale
a Roma e a Milano
La discussione coi "leaders,, socialisti inglesi

Roma, 30, notte.

Intorno al convegno avvenuto ieri ed oggi a Roma tra socialisti italiani ed inglesi per esaminare la situazione internazionale, l'«Avanti!» pubblica la seguente comunicazione avente carattere ufficiale:

«I due socialisti inglesi presenti erano Mac Donald, membro dell'Independent Labour Party, incaricato dalle Conferenze di Berna e di Amsterdam, e Buxton, membro del Labour Party. Per l'Italia, erano presenti gli on. Musatti e Caroti per il gruppo parlamentare, Lazzari, Serrati, Vella e Bacci per la Direzione del partito, ed il segretario della Confederazione generale del lavoro. Mac Donald informò che egli ed il compagno sono stati incaricati dai Congressi di Berna e di Amsterdam di mettersi in diretta comunicazione col partito socialista italiano per riesaminare i suoi rapporti di fronte all'Ufficio socialista internazionale in seguito al voto col quale il partito stesso deliberava di staccarsi dalla seconda Internazionale e di aderire a quella di Mosca. Non avendo potuto intervenire Huysman e Longuet, Mac Donald riferì sulla situazione internazionale del socialismo dopo l'armistizio e della necessità da tutti sentita di mantenere la massima unione e coesione attorno alla seconda Internazionale soprattutto colla permanenza in essa dei partiti che, avendo mantenuto fede agli impegni e deliberati dei Congressi dell'avanti-guerra, possono portare maggiore contributo di autorità e di forza ideale e pratica in seno all'Internazionale. Espose quindi le ragioni per le quali, insieme ai compagni di altre sezioni nazionali, ritiene che il partito socialista italiano debba ritornare sul suo voto.

«I membri della Direzione del partito socialista italiano, riferendosi agli ultimi avvenimenti ed ai propri deliberati, ritengono che il problema incombente dell'ora, più di quello della formale adesione ad organismi internazionali, sia quello della situazione politica internazionale e soprattutto della situazione fatta alla rivoluzione proletaria di Russia ed Ungheria, affermando che il proletariato internazionale, che è sul terreno del socialismo, deve trovare una linea di immediata azione per difendere il movimento dei compagni di Oriente. Solo su questo terreno una vera e sentita unione sarebbe facilmente raggiungibile. A tale scopo, hanno fatto una precisa proposta concreta a nome del partito socialista italiano e della Confederazione generale del lavoro e chiedono che su di essa si pronunzino subito i partiti e le Organizzazioni di Francia e d'Inghilterra. Su questa proposta, che viene ampiamente discusso, si dichiara favorevole Mac Donald e si delibera di rinviarne la precisazione ad una nuova riunione, che si terrà domenica primo giugno a Milano, col concorso del compagno Longuet, in rappresentanza del partito socialista francese.

«Esaurita questa prima parte del convegno, Mac Donald ha fatto una lunga esposizione delle condizioni in cui si trova l'Internazionale, specialmente dopo il convegno di Berna del febbraio scorso. Dimostra l'azione utile per il vero orientamento socialista che potrebbe svolgere in essa il partito socialista italiano e quello svizzero, e propone che venga mandata dal partito socialista italiano un'esposizione dei motivi che lo hanno determinato a ritirare la sua adesione. Questa lettera esporrà particolarmente tutte le osservazioni che il partito socialista italiano crede di poter rivolgere ai dirigenti dell'Internazionale ed alle varie sezioni di essa, che deviarono durante la guerra. Serrati, Lazzari, Bacci, Voghera e Vella espongono minutamente i motivi che hanno indotto la Direzione a ritirare la sua adesione dall'Ufficio socialista internazionale ed a proclamarsi aderente all'Internazionale proposta dai compagni di Russia, di Ungheria e di Polonia. Mac Donald riferisce ampie spiegazioni riguardo all'impotenza di funzionare, dopo i primi falsi passi dell'inizio della guerra, di varie sezioni dell'Internazionale e riconosce la legittima posizione del partito socialista italiano di fronte all'intrusione dei riformisti nelle Conferenze internazionali. Spiega il valore ed il significato delle deliberazioni prese a Berna a proposito della situazione in Russia, le quali deliberazioni nella sua opinione non furono di condanna del bolscevismo. L'unica decisione definitivamente presa fu quella di inviare in Russia una Commissione d'inchiesta e di porre all'ordine del giorno della prossima Conferenza la questione del bolscevismo. La lunga discussione ha termine colla proposta accettata da Mac Donald di fare mandare al partito socialista italiano una lettera contenente le ragioni ed i motivi per cui la seconda Internazionale lo invita a rimanere nei suoi quadri. Il partito socialista italiano risponderà ».

I funzionari degli Enti locali
aderiscono alla Confederaz. Generale del lavoro

Milano, 31, notte.

Si è ripresa la discussione nel Congresso dei funzionari degli Enti locali sulla tesi di indirizzo fra le due tendenze. Picciosi, a nome della presidenza dell'Associazione, propone l'adesione alla Confederazione generale del lavoro senza significato politico, affermando così l'unione dei lavoratori del pensiero con quelli del braccio nel campo della lotta economica. Vi sono state vivaci discussioni e dichiarazioni di voto; sono respinte le proposte di *referendum*. Viene approvato l'ordine del giorno dell'avv. Pezzoli, col quale il Congresso, richiamati i principî generali di orientamento sanzionati mediante l'adesione dei metodi sindacali di classe e mediante l'alleanza con le organizzazioni nazionali dell'impiego e del lavoro, mentre conferma l'adesione al Sindacato nazionale dell'impiego pubblico, delibera di aderire alla Confederazione Italiana del lavoro in quanto interpreta e difende gli interessi economici di tutte le classi dei lavoratori dalle quali non può essere esclusa quella dei funzionari degli Enti locali, ed affida alla presidenza le pratiche relative. L'esito della votazione è stato accolto da lunghi applausi.

Richieste del personale ferroviario
aggiunto e provvisorio

Roma, 30, notte.

Il personale ferroviario aggiunto e provvisorio ha presentato al ministro dei Trasporti on. De Nava, un memoriale nel quale sono specificate le seguenti richieste: Che la carriera dei sorveglianti dei lavoratori aggiunti venga parificata a quella dei sorveglianti di linea; che la carriera degli assistenti tecnici ed aggiunti comprenda i gradi 11.o, 10.o e 9.o come quella dei colleghi stabili; che tutti gli assistenti tecnici, se avventizi muniti di licenza di istituto tecnico, di agrimensura e fisico-matematica debbano essere inscritti nei ruolo aggiunti come segretari aggiunti di seconda classe; che la carriera dei disegnatori aggiunti venga parificata a quella dei loro colleghi stabili; che anche nel ruolo aggiunto vengano introdotte le qualifiche di ispettore, ispettore principale, di capo, accessibili per maggior merito e per esame; che la carriera per i funzionari aventi la laurea di ingegneri sia parificata a quella dei funzionari stabili; che le decisioni dell'amministrazione circa le domande d'inscrizione nel ruolo aggiunto siano motivate e comunicate agli interessati entro il termine di sei mesi dalla data della domanda. Queste richieste verranno esaminate dal Ministro.

Lo sciopero biellese
Un comunicato
della Confederaz. Generale del lavoro
Un convegno a Torino fissato per domenica

Biella, 30, notte.

A proposito del convegno avvenuto a Torino tra Bianchi e l'avv. Olivetti, alla presenza del Prefetto, convegno che ha determinato l'equivoco al quale si deve la continuazione dello sciopero, la Confederazione generale del lavoro ha diramato il seguente comunicato: «Il segretario della Confederazione dell'industria, comm. Olivetti, ha conferito mercoledì con Bianchi, della Confederazione del lavoro, il quale, dopo essersi abboccato con i dirigenti della Federazione tessile, ha formulato queste proposte di discussione: In riferimento a quanto è stato stabilito nel colloquio, che ebbe luogo con Lei nel pomeriggio del giorno 27, presso l'Associazione dei meccanici in Milano, mi pregio comunicarle che la Federazione operai tessili accetta la definizione della vertenza che ha determinato lo sciopero su queste basi: Lo che le questioni controverse in fatto di regolamento (orario compreso) siano deferite al giudizio delle due Confederazioni; 2.o che alle stesse Confederazioni siano demandate le eventuali controversie che sorgessero circa la sistemazione ed il miglioramento delle tariffe da stabilirsi entro il più breve tempo possibile. La parte operaia rinuncia alle altre richieste, a patto che le nuove condizioni di salario abbiano decorrenza dal giorno della ripresa del lavoro. In attesa del giudizio delle due Confederazioni, in materia di regolamento si decide la ripresa del lavoro secondo le norme e le consuetudini in vigore prima dell'applicazione del nuovo orario. — Firmato Bianchi». Giovedì, alla Prefettura di Torino, preceduti da lunghi colloqui tra i rappresentanti della Confederazione del lavoro e dell'industria, ha avuto luogo, con l'intervento del Prefetto, un convegno tra l'avv. Olivetti e Bianchi. In seguito all'intervento del Prefetto, è stato proposto lo schema di accordo, pubblicato dalla «Stampa» ieri. Bianchi, che aveva presentato le proposte della Federazione tessile nella lettera 28 ultimo scorso, proposte più sopra riportate, non ha mancato di significare le difficoltà che si opponevano da parte degli operai all'accettazione dello schema di accordo. Per questo ha fatto le sue più ampie riserve, incaricandosi di sottoporre agli operai lo schema stesso. Questo, secondo l'autorità prefettizia, doveva rappresentare il «quid medium» tra le proposte Olivetti e quelle Bianchi. Come Bianchi ha lasciato chiaramente capire, quando in Prefettura gli è stato presentato il suddetto schema, la rappresentanza operaia, presane conoscenza, lo ha respinto. La decisione operaia è stata comunicata da Bianchi con telegramma al Prefetto di Torino ed alla Confederazione dell'industria. Si deve deplorare che, dopo che il Bianchi si è assentato da Torino, per ragioni improrogabili, si sia dato alle stampe lo schema, come se l'accordo fosse stato definitivamente raggiunto. Si dichiara anche qui che sia Olivetti che Bianchi non avevano alcun mandato assoluto dai loro rappresentati».

A questa dichiarazione posso aggiungere che Bianchi, interrogato da me stasera, oltre a riferirmi quanto è contenuto nel comunicato della Confederazione generale del lavoro, mi ha significato che egli non potè assumere impegni che superavano i limiti del suo mandato, così che non poteva fare neppure l'avvocato Olivetti, che ebbe anzi a dire di avere un mandato limitatissimo. Il Prefetto di Torino, comm. Taddei, ha telegrafato stasera al segretario della Federazione tessile, Galli, invitandolo a presentarsi domenica ventura a Torino, con la rappresentanza degli operai, per esporre le richieste dei tessitori biellesi, secondo il telegramma indirizzatogli dallo stesso Galli ieri sera. Galli ha risposto aderendo all'invito.

La contessa Gattinara di Zubiena
tira un colpo di rivoltella al Procuratore del Re di Novara

Novara, 30, notte.

Le cronache dei giornali di Torino e Milano del gennaio 1915 si occuparono di una certa contessa Gattinara di Zubiena, nata Collerio, da alcuni anni separata legalmente dal marito, la quale si era specializzata in false denunzie di pretesi attentati, di pretese rapine, di immaginarie romanzesche avventure, che misero a ben dura prova tutte le Questure del Regno in quell'anno. Per rammentarne una fra le tante, la predetta contessa aveva denunziato alla Questura di Novara di essere stata aggredita sulla strada di circonvallazione della nostra città, da un gruppo di malfattori, i quali, dopo averla costretta a fermare la sua automobile le rubarono 85 mila lire in cambiali e altre migliaia di lire che, per incarico di un noto notaio di Torino, avrebbe dovuto portare al notaio Foà di Novara. Manco a dirlo, la denunzia era falsa e la contessa fu allora processata e condannata. Oggi, essa è ricomparsa nella nostra città, per aggiungere alle sue gesta un altro reato ben più grave. Imputata di falso, truffa e calunnia, la contessa Gattinara doveva a giorni essere processata: pretestando altri impegni, il suo legale di Torino aveva pregato l'on. avv. Bermini, di qui, di perorare presso la Procura del Re per un rinvio del dibattimento. Infatti il rinvio di un mese veniva stamane accordato dal Procuratore del Re avv. cav. Luigi Savinelli. Verso le 13,30 la contessa Gattinara saliva nell'appartamento del Procuratore del Re, che abita in casa dell'avv. cav. Luigi Grav, in via Antonelli, n. 7, domandando una breve udienza. In quell'ora il magistrato riposava, perciò la contessa fu invitata a ritornare alle 14,30. Introdotta dal Procuratore del Re, questi le confermò che il rinvio della causa era stato accordato. «Quando è così — rispose la contessa, — la pregherei di volermi aiutare a rimuovere presso la locale Questura tutti gli ostacoli che mi si frappongono per la richiesta ed il rilascio di un passaporto per la Svizzera, avendo colà degli impegni urgenti ed importanti da sistemare». A tale richiesta, il magistrato naturalmente rispose di non poter aderire, facendole notare anzitutto la sua posizione di accusata, e, poscia, la difficoltà derivanti dal fatto che ella risiede a Milano. A queste osservazioni, la contessa cominciò ad inveire come una forsennata contro il magistrato, accusandolo di perseguitarla; disse di essere stanca di tutto questo sistema di soprusi, che era ormai tempo di finirla con queste continue persecuzioni. Così dicendo, puntò al petto del magistrato una rivoltella di grosso calibro, avvolta in un panno nero, e fece partire un colpo. Il cav. Savinelli fu in un attimo sopra la sua aggreditrice, riuscendo a deviare il colpo. Si impegnò una lotta violentissima tra i due; finalmente il magistrato riuscì a gettare a terra la donna, tenendola sotto le ginocchia, mentre, alle grida di aiuto, accorreva il personale di servizio e l'avv. cav. Luigi Grav, i quali ridussero all'impotenza la contessa. Telefonicamente chiamati, accorsero il delegato di P. S. avv. Lencioni ed alcuni agenti, i quali trassero in arresto l'energumena, che venne rinchiusa nelle carceri del Castello e deferita per mancato omicidio. Nel pomeriggio di oggi il Procuratore del Re ricevette da ogni parte congratulazioni per lo scampato pericolo.

L'aeroplano del capitano Palli ritrovato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Giunge notizia da Moutiers en Tarentaise che presso il monte Pourri è stato rinvenuto l'aeroplano del capitano Palli. L'apparecchio, interamente coperto di neve, giaceva poco distante dal luogo dove il montanaro trovò il corpo dello sfortunato aviatore. Il cadavere del comandante «La Serenissima» fu scoperto presso Bourg Saint-Maurice tra i monti Vajanzau e La Roignais.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' stato ristabilito il trasporto delle merci fra l'Italia, l'Alsazia Lorena, il Lussemburgo, i paesi della riva sinistra del Reno, occupati dagli alleati ed il Belgio.

Per rubare 300 lire il ventenne Formaggio Giovanni ha ucciso la settantenne Ferraro Teresa, a Trino. Fatto il bottino, l'uccisore fuggì. E' stato arrestato.

E' morto il senatore Angelo Lanza, principe di Scalea, a Palermo.

ULTIME DI CRONACA
Il furto dei gioielli
di Susanne Armelle
Personaggi noti - L'anello indiano

L'attrice francese che inaugurò con discreto successo di curiosità, a Mirafiori, la moda delle gambe nude, costume che non troverà forse molte imitatrici nel nostro mondo femminile, ha passato nella sua giovine vita parecchi quarti d'ora di notorietà. In Italia — proveniente dalla Francia, dove mietè sorrisi e applausi con Mistinguette — incominciò ad essere nota, colla sua giovine e bionda bellezza e col suo spirito parigino, nel mondo elegante. Ma un bel giorno la biondissima creatura tentò di lanciare la moda dei capelli bianchi, e per un certo periodo di tempo nei ritrovi mondani, a teatro e nei caffè di gran lusso, la giovane attrice, seguita da un codazzo di ammiratori, stupiva colla sua testa, che ricordava la galante epoca delle parrucche incipriate.

A Torino ebbe pure il suo quarto d'ora di notorietà, come abbiamo detto, domenica alle corse di Mirafiori; ed oggi ne ha un secondo, ma ben doloroso. Ma a Torino venne non per lanciare alcuna moda. Essa ha dichiarato che non venne nè per sfoggiare «toilettes» succinte, nè per recarsi alle corse. Si trovava a Torino per combinare alcune scritture cinematografiche, quando pensò di profittare della bella giornata di corse in quella «toilette» che più le faceva comodo. Essa è vivamente addolorata del furto patito: i gioielli rubati avevano un cospicuo valore. Segnatamente l'anello di cava vecchia indiana aveva un singolare pregio ed a Parigi, dove era stato acquistato, era molto noto. Era in platino, cesellato, e il grosso brillante, di taglio quadrato, di 69 grani, era smontabile dall'anello, in modo da potere essere incastonato anche in un braccialetto, uno dei pochi gioielli che il ladro le ha lasciato. Poteva valere, come abbiamo detto, oltre 100 mila lire, e Susanne Armelle afferma che difficilmente potrà essere venduto, data la notorietà di cui godeva nel mondo dei gioiellieri. Tuttavia sappiamo che ha dichiarato in Questura di regalare 20 mila lire a chi le farà ricuperare le sue gioie perdute. L'autorità ha trovato parecchio mistero nel furto. Certo il ladro ha mostrato di essere edotto perfettamente di parecchie circostanze per le quali ha avuto facilitato il furto, circostanze che non potevano essere — a quanto pare — a giorno di un ladro occasionale. La bionda attrice fu dunque seguita da Milano a Torino? Come e da chi? In una stanza vicina e intercomunicante, tenuta da uno dei due amici della signorina venne trovata una boccetta di etere, cosicchè si è fatta strada la diceria che la signorina possa essere stata addormentata e quindi derubata. Si è escluso invece che l'etere sarebbe di esclusivo uso e consumo di uno dei due giovanotti. — Eppoi — ha concluso Susanne Armelle — non ho bisogno d'etere per dormire: ho il sonno durissimo. Ho potuto essere derubata con tutta comodità.

Poichè non è supponibile che il ladro sia entrato nella stanza dell'attrice per la porta della camera intercomunicante tenuta dai suoi due amici, è supponibile che sia entrato per la porta della stanza da bagno, pure intercomunicante. Ma la porta della stanza da bagno alle otto della sera era perfettamente chiusa, secondo quanto afferma il personale d'albergo. Ciò non toglie che non sia stata aperta più tardi dal ladro o sia stata lasciata aperta involontariamente dal personale di servizio. Il fatto è che l'attrice rientrando la notte all'albergo non si curò di controllare la chiusura anche di quella stanza che dava nella sua camera. Una imprudenza per cui ha il sonno duro! I due amici della elegante attrice sono notissimi a Milano nel mondo elegante ed anche nel «turf». Uno è di cospicua e ricchissima famiglia patrizia modenese; l'altro, pure ricco e circondato di molte amicizie. Furono tempo fa, come narrarono largamente i giornali, coinvolti in una spinosa e complicata questione di giuoco per una rilevantissima somma, su denuncia del marchese Patrizi di Firenze, denuncia di cui s'occupò l'autorità. I denunciati però risposero con una querela per calunnia e delle due vertenze giudiziarie non s'è ancora avuto epilogo in Tribunale.

***

Il nostro corrispondente da Milano ci segnala che Susanne Armelle nell'ultima rivista rappresentata al teatro Eden a Milano aveva pronunziato qualche frase che malamente tradotta e interpretata dal pubblico determinava un generale malcontento, tale da invitare l'autorità a farla allontanare da quella piazza. L'attrice perciò era venuta a Torino allo scopo di scritturarsi in cinematografia, dove la interpretazione essendo muta, è priva... di pericoli.

22 pezze di stoffa rubata
e ritrovate in un cortile

Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso in una cantina dello stabile che fa angolo tra via Artisti e via Tarino. Da questa cantina i notturni visitatori uscirono, scassinando una botola per introdursi nel laboratorio di forniture civili e militari del sig. Vay Giuseppe. I ladri, ispezionato il locale e le merci, trovarono di loro gradimento ventidue pezze di stoffa del valore di L. 10,500 e le calarono dalla botola nella cantina. Da questa la stoffa trovò facilmente, assieme ai lestofanti, la via d'uscita. Nella mattinata di ieri, nel cortile della casa N. 116 del corso Regina Margherita, fu rinvenuto un carretto a mano con sopra le ventidue pezze di stoffa rubate. Gli agenti, prontamente accorsi sul luogo, sequestrarono la merce che, poscia riconosciuta dal Vay, fu a lui restituita. E' strano il fatto che i ladri abbiano portato a termine il furto delle stoffe per poi abbandonarle sul carretto nel cortile della casa di corso Regina Margherita. La Squadra Mobile sta svolgendo attive indagini per fare maggior luce sullo strano metodo adottato dai ladri.

I dipendenti comunali
alla vigilia dello sciopero

Le provvidenze escogitate dalla Giunta Comunale per i dipendenti municipali, non hanno incontrato l'approvazione degli interessati, i quali, essenzialmente, si lagnano della mancata sistemazione dei salariati, e della ripartizione, fra le varie categorie, delle somme stanziate all'uopo, deplorando che, proporzionalmente, gli aumenti maggiori siano progettati per le categorie già in condizioni di minor disagio economico.

In un comizio alla Camera del Lavoro fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei dipendenti comunali, udita la relazione della Commissione esecutiva sulle proposte dell'Amministrazione comunale, dichiara ancora una volta la sua ferma volontà di ottenere la soluzione completa dei quattro postulati inclusi nel memoriale; prende atto del rinvio al Consiglio Comunale della discussione in proposito, nonchè delle proposte avanzate dal consigliere comunale on. Casalini ed altri accettandole nel loro complesso; dà mandato al Comitato di vigilare e mantenere viva l'agitazione, pronta ad adottare ed applicare quelle norme che saranno emanate dal Comitato di agitazione».

Il personale delle tramvie intercomunali e delle ferrovie secondarie
riposerà tutte le domeniche

E' noto al pubblico, per le lunghe pubblicazioni avvenute al riguardo, come il recente sciopero del personale tramviario intercomunale e delle ferrovie secondarie, sia stato composto in maniera non definitiva, perchè alcune questioni erano state rimandate a nuovi studi per la loro risoluzione. Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio che riuscì numeroso. Alla fine fu approvato un ordine del giorno che conclude: «Il personale delibera di astenersi dal lavoro nei giorni domenicali a partire dal 1.o giugno prossimo e ciò fino a quando saranno corrisposte le indennità spettanti ed accettate integralmente le richieste avanzate. Delibera inoltre che nei giorni non domenicali il personale, nell'adempimento delle proprie mansioni, dovrà attenersi scrupolosamente all'osservanza delle prescrizioni regolamentari in vigore».

ULTIME DI SPORT
Il Giro d'Italia
La tappa d'oggi: Napoli-Roma (Km. 240)

Tappa breve e relativamente facile, con dislivelli non eccessivi. Senza incidenti speciali dovrebbe finire con un arrivo in gruppo, nel quale saranno i migliori. Se al traguardo si troveranno Girardengo e Egg, il primo verrà preceduto la rivincita di Ferrara. Il percorso è il seguente: Napoli, Caserta, S. Maria Capua Vetere, Capua, Stag. Cajanello, Cassino (*rifornimento e firma*) Arce, Ceprano, Frosinone, Ferentino, Valmontone, Roma (Stadio).

FOOT-BALL
Le gare dei "liberi,,

Domani, 1.o giugno, i liberi calciatori torinesi giocheranno le seguenti partite per il Torneo della Casa Benefica:

Targa Benefica: Ore 13,30 «F. C. Excelsior» - «F. C. Esperia». Ore 14,30 «F. C. Campidoglio» - «F. C. Avanti». — **Targa Marescalli** (boys): Ore 17,30 «F. C. Benefica» - «F. C. Esperia». — **Coppa** «La Presidente»: Ore 16 «F. C. Benefica» - «F. C. Martinetto».

Le partite si svolgeranno sul campo del «F. C. Benefica».

La chiusura della stagione al Campo Juventus

Domani sul Campo del «F. C. Juventus» si disputeranno tre partite colle quali i «bianco-neri» chiuderanno la loro attivissima stagione sportiva. Alle 11,30 la «Juventus B» si incontrerà colla 1.a squadra del «F. C. Petrarca». Alle 16 la 1.a squadra della «Juventus» si misurerà contro la forte squadra del «Novara F. C.», l'unica delle squadre di provincia che quest'anno non abbia ancora giocato a Torino. Chiuderà la giornata un match tra la squadra del «2.o R. Fanteria» e la «III.a Juventus».

Il torneo del F. C. Pastore

Sul «Campo Pastore» continueranno domani le eliminatorie per il torneo indetto dal «F. C. Pastore». Alle 13,15 giocheranno «Torino F. C. 2.a A» e «Pastore F. C. 2.a B»; alle 15 «Torino F. C. 1.a A» e «Pastore F. C. 1.a B»; alle 17 «Amatori G. C.» e «Spera F. C.».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Orchestrale) — Ore 21: Concerto orchestrale diretto da Arturo Toscanini.
CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni) — Ore 21: «Papa Eccellenza» dramma di Gerolamo Rovetta.
CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La vena d'oro» commedia di G. Zorzi.
ALFIERI (Compagnia C. Lombardo N. 1) — Ore 21: «La Regina dell'Incoronata» operetta di C. Lombardo.
SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Menaldi) — Ore 21: «Nino ex Bebè» dramma di Menaldi.
ROSSINI (Avv. Biodrammatica) — Ore 21: «Anima» dramma di Amelia Rosselli.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-93) — Varietà di primo ordine.
CINEMA ALPI — «Il velo maledetto».

Gli spettacoli teatrali di domani

Carignano (Comp. Carini-Gentilini Ore 15: «Internamento» Ore 21: «I pezzenti». — **Chiarella** Ore 15: «La Pendola» Ore 21: «Addio giovinezza». — **Alfieri** Ore 15: «Il birichino di Parigi» Ore 21: «La regina del fonografo». — **Scribe** Ore 15: «Serenata a ponte» Ore 21: «Nino ex Bebè». — **Rossini** Ore 15: «Anima» Ore 21: La moglie del dottore».

LA TEMPERATURA

[illegible] Ferretti ci comunica:

Pressione barometrica 741,5.

Temperatura massima del giorno 29 + 23,4
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 11,2

Borsa di Torino
30 Maggio 1919

Il mercato odierno, pur mantenendosi molto sostenuto, fu assai più calmo degli scorsi giorni.

I Consolidati ed i Bancari meno attivi e pressochè invariati.

Fermissime le Meridionali con larghe transazioni.

Le Fiat poco oscillanti con affari più limitati. In reazione le Ilva.

Rendita 3 1/2 %: cont. 85 20; f. p. 85 72 1/2, 85 70, 85 55, 85 40.
Consolidato 5 %: corso medio 92 90; cont. 92 90, 92 85; f. p. 93 15, 93 10, 93 05.
Obblig. Ferroviarie: presunti 310.
» Vittorine: presunti 350.
» Sarde C.: presunti 305.
» Meridionali: presunti 302.
» San Paolo 3 3/4: presunti 500.
» San Paolo 3 1/2: presunti 481.
Azioni Banca d'Italia: presunti 1812.
» Banca Commerciale: f. p. 1500, 1506, 1505.
» Credito Italiano: f. p. 767.
» Banco Roma: f. p. 114.
» Banca Ital. di Sconto: f. p. 664, 663.
» Miller: f. p. 275.
» Meridionali: f. p. 569, 573, 580, 582.
» Rubattino: f. p. 910, 900, 901.
» Banchiero: f. p. 121.
» Ansaldo: f. p. 252, 254, 255, 256.
» Fiat: f. p. 648, 650, 647, 646, 639.
» Spa: f. p. 215.
» Bonifiche: f. p. (vecchie) 441, 448, 450, 458; f. p. (nuove) 431, 433, 440.
» Conciati: f. p. 166, 165.
» Eridania: f. p. 575, 574, 567.
» Ilva: f. p. 282, 280.

Cambi

Parigi 130 75, 131 25 — Londra 29 90, 30 00 — Svizzera 166 50, 167 50 — New York 6 25, 6 31.

BORSA DI MILANO

30 Maggio — Rendita Italiana 3 1/2 % f. 85 50 — Consolidato 5 % 92 90 — Banca d'Italia 1812 — Banca Commerciale 1503 — Credito Italiano 762 — Banca Italiana di Sconto 661 — Banco di Roma 111 1/2 — Ferrovie Meridionali 580 — Ferrovie Mediterranee 290 — Costruzioni Venete 275 — Rubattino 900 — Lanificio Rossi 1615 — Cotonificio Cantoni 400 — Cotonificio Veneziano 114 — Miniere Elba 520 — Acciaierie Terni 2050 — Ilva 281 — Breda 355 — Ansaldo 254 — Montecatini 173 — Società Metallurgica Italiana 161 — Edison 790 — Vizzola 1050 — Marconi 263 — Molini Alta Italia 330 — Industrie Zuccheri 580 — Raffineria Lig.-Lomb. 514 — Eridania 568 — Distilleria Italiana 177 — Conciati 165 — Esp. Italo-Americana 261 — Fiat 646 — Isotta 95 1/2.

BORSA DI GENOVA

30 maggio — Rend. Ital. 3,50 % 85,70 — Consolid. 5 % 92,90 — Banca d'Italia 1815 — Banca Commerciale 1500 — Credito Ital. 765 — Banca Ital. di Sconto 660 — Banco di Roma 113 1/2 — Meridionali 580 — Mediterranee 277 — Rubattino 902 — Eridania 572 1/2 — Raffineria Lig.-Lomb. 500 — Industrie 600 — Ansaldo 257 — Elba 522 — Ilva 280 — Molini Alta Italia 290 1/2 — Fiat 645 — Marconi 261 — Lloyd Sabaudo 407 — Metalli 160 — Siles 1621 — Semoleria 293 — Cambi Parigi 131,00 — Svizzera 172 — Londra 30,75 — New York 6,54.

BORSA DI ROMA

30 maggio — Rend. Ital. 3,50 % cont. 85 — Id. fine mese 85 — Consolidato 5 % cont. 92,90 — Id. fine mese 93,15 — Banca d'Italia 1815 — Fondiario Ital. 120 — Banca Commerc. 1502 — Banca Ital. di Sconto 662 — Credito Ital. 765 — Banco di Roma 111 1/2 — Ferrovie Meridionali 582 — Nav. Gener. Ital. 900 — Tram 169 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 562 — Condotte d'acqua 250 — Acciaierie Terni 2050 — Ansaldo 257 — Metallurgica Ital. 166 — Ilva 280 — Montecatini 177 — Immobiliari 301 — Beni stabili 370 — Imprese fondiarie 91 — Soc. Ital. Carburo 1082 — Anglo 345 — Elettrochimica 141 — Colombo 185 — Fondo rustici 84 — Marconi 261 — Snia 111 1/2 — Fiat 649 — Risanamento 365 — Eridania 570 — Cambio su Parigi 132 — Id. su Londra 30 — Id. Svizzera 168, 168 — Id. New York 6,52.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Media consolidati: Consolid. 3,50 % netto 85 — Id. 5 % netto 92,90.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 maggio. — Prestito francese 81 — Id. nuovo 89 1/4 — Id. liberato 85 — Consolidato inglese 53,3/8 — Rend. Spagnuola est. nuova 75 1/4 — Id. italiana 3,50 % 81 — Id. Giapponese 4 % 76 1/2 — Id. Turca unificata 64 1/2 — Venezuela 61 — Marconi 6 — Argento in verghe 57,1/2 — Rame cont. 78 1/4.

Londra, 30 maggio. — Cheque su Italia 29,70, 29,70 — Cambio su Parigi 30,75.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 30 maggio 1919.

	Colli	Cgr.	
Organzino	11	1110,00	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 580
Trama	—	—	Cgr. 109560,00
Greggia	20	3099,37	Pesati ... N. 14
Lana	2	1663,70	Cgr. 745,50
Articoli diversi	—	—	
Totale	33	6879,51	

Ponzo Giovanni, gerente.

I figli ed i parenti tutti di

MADDALENA STROPPIANA nata BOBBA

sentitamente ringraziano quanti, partecipando al loro dolore, resero tributo di affetto e di stima alla cara estinta.

Torino, 29 maggio 1919. (A

Il giorno 30 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

CARLO de FERNEX
d'anni 37

Col animo straziato ne danno il doloroso annunzio: i fratelli OSCAR con la moglie BERTHE-WUILLE-BILLE e figli, EDOARDO e figlio, EUGENIO, JEAN con la moglie OLGA CASATI e figli; le sorelle ALYS col marito RODOLFO DE PLANTA e figlie, ELENA col marito dott. RAOUL HAHN e figlio; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 del giorno 1.o giugno, partendo dalla Chiesa Evangelica, corso Vittorio Emanuele, 23.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gestal)

La BANCA J. DE FERNEX e C.ia partecipa col più profondo dolore la perdita del suo ben amato consocio e gerente

CARLO de FERNEX

avvenuta oggi 30 maggio.

(Pompe funebri Gestal)

La SOCIETA' ANONIMA UNIONE ITALIANA CEMENTI, la SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALO-AMERICANA S.N.I.A., la SOCIETA' ANONIMA RICARDO GUALINO partecipano con vivissimo dolore l'immatura perdita del signor

CARLO de FERNEX

rispettivamente vice-presidente e consigliere di amministrazione.

Torino, 30 maggio 1919. 11590

Ieri, alle ore 22, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione e di una particolare benedizione di Sua Santità e di S. E. il Cardinale Richelmy, spirava nel bacio del Signore la

Contessa
CARINA GALLEANI D'AGLIANO
di Caravonica
SACCHI-NEMOURS DI FRASSINELLO

Ne danno il triste annunzio:

il figlio RENATO con la consorte MADDALENA dei Marchesi CATTANEO DELLA VOLTA e figli CALISTO-MARCELLO e MARIA-PACE;

la sorella Contessa CAMILLA CRESCINI-MALASPINA SACCHI-NEMOURS DI FRASSINELLO;

la cognata Contessa LUISA GALLEANI D'AGLIANO DI CARAVONICA dei Marchesi SOPRANIS;

i nipoti D'AGLIANO, INVREA, SACCHI-NEMOURS, GLORIA, MAGAWLY-CERATI, GIANOTTI, FERRETTI;

i cugini ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato, 31 corrente, alle ore 10, partendo da via Lamarmora, N. 8.

Torino, 30 maggio 1919.

(Pompe funebri Gestal)

Oggi, alle ore 13,20, decedeva, munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia, il

Cav. Avv. Costantino Gallenga
Consigliere della Corte d'Appello di Torino

I fratelli, le sorelle, le cognate ed nipoti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e non si desiderano discorsi e si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

La sepoltura avrà luogo domenica 1.o giugno, alle ore 15, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 10.

Torino, 30 maggio 1919.

(Pompe funebri Gestal)

Stamane, improvvisamente rendeva a Dio la sua anima buona,

EUGENIA COSTAMAGNA
nata STERPONE

Piangendone la improvvisa quanto immatura perdita, ne danno il triste annunzio: il marito, la sorella, i cognati, gli zii STERPONE ANTONIO e FRANCESCO e figli, i cugini e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo il 1.o giugno, alle ore 9, partendo da via Bolero, 18.

Torino, 30 maggio 1919.

(Pompe funebri Gestal)

Ieri, alle ore 21, dopo penosa malattia, munita dei conforti di nostra S. Religione, spirava fra le braccia dei suoi cari l'anima buona di

CATERINA BORSATTINO SERENA

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito PIETRO BORSATTINO; i figli ADINA, ANNA, VIRGILIO; la sorella ANNA SERENA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani sabato alle ore 17, partendo da via Beccaria, 9.

Torino, 30 maggio 1919.

(Pompe funebri Gestal)

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.